

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

220° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
5 ^a - Bilancio	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
10 ^a - Industria	»	20

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	23
Riconversione industriale	»	29

Sottocommissioni permanenti

6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	<i>Pag.</i>	34
Affari europei - Pareri	»	34

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	36
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE(2^a - Giustizia)(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

18^a Seduta*Presidenza del Presidente della 8^a Comm.ne*

SPANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 18,30.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa » (932)**

(Esame e rinvio)

In apertura di seduta il presidente Spano informa che gli Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite procederanno, in via informale, nella mattina di giovedì all'audizione di alcuni rappresentanti dell'ANCI e delle Regioni.

Ha quindi la parola il senatore Padula, relatore per la 8^a Commissione.

L'oratore dopo aver ricordato i meccanismi, anche connessi alla fine del perdurante blocco trentennale delle locazioni, i quali hanno determinato un notevole disorientamento nel mercato abitativo, rileva come il provvedimento in esame vada letto unicamente nella logica circoscritta di un intervento « tampone », il quale, peraltro — egli osserva — può essere, sotto alcuni profili, migliorato.

Il relatore Padula prosegue soffermandosi sul contenuto degli articoli del decreto-legge. In particolare, rilevato come — a suo parere — non possa essere condivisa l'indiscriminata sospensione dell'esecu-

zione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso di abitazione recata dall'articolo 1, sottolinea altresì (con riferimento agli articoli 2, 3 e 4) che la tematica delle « convenzioni » ivi suscitata determina alcune perplessità sotto il profilo del loro inserimento nella sistematica giuridica. Comunque — egli prosegue — il ricorso alle convenzioni in oggetto potrebbe risultare possibile soltanto ai comuni in possesso di riserve finanziarie tali da consentir loro di far fronte ad eventuali rilevanti responsabilità per inadempimento.

Dopo aver evidenziato l'opportunità di introdurre modifiche agli articoli 5 e 6, il relatore Padula preannunzia, quindi, emendamenti alla normativa sul sistema di blocco delle graduatorie, anche speciali, per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica prevista dall'articolo 7, con particolare riguardo ad eventuali meccanismi che assicurino la preferenza effettiva per quanti siano sottoposti a provvedimento di sfratto esecutivo.

Per quanto concerne, poi, l'articolo 10, l'oratore ritiene che il rappresentante del Governo dovrebbe fornire chiarimenti in merito al grado di utilizzo finora verificatosi delle disponibilità finanziarie attribuite ai comuni in base alla normativa di cui al secondo comma dell'articolo. Ciò perchè — anche alla luce del parere emesso dalla 5^a Commissione — siffatto grado di utilizzo sembra risultare pregiudiziale per la determinazione effettiva della somma (valutata in lire 1.500 miliardi) prevista dall'articolo 9, terzo comma, al fine di finanziare gli acquisti da parte dei comuni di unità immobiliari da assegnare.

Seguono, al riguardo, brevi interventi dei senatori Libertini, Degola, Vittorino Colombo (V.) e Lotti.

Riprende il suo dire il relatore Padula: dopo essersi soffermato — fra l'altro — sulla *ratio* degli articoli 11 e 14 del decreto, conclude sollecitando il varo del provvedimento

to di conversione che, ubbidendo ad un celere *iter*, potrebbe soddisfare le esigenze immediate e circoscritte che hanno determinato l'adozione del decreto.

Il presidente Spano comunica quindi alle Commissioni — su richiesta del senatore Libertini — che il senatore Franza, relatore per la 2ª Commissione, ha dovuto rinunciare a svolgere la propria relazione a causa di importanti, concomitanti, impegni presso altra Commissione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Segreto ritiene opportuno che venga chiarito con esattezza a quanto ammonti l'effettiva disponibilità di fondi prevista dall'articolo 9, terzo comma, con riferimento alle valutazioni del relatore Padula circa la portata dell'articolo 10, secondo comma.

Dopo chiarimenti ed elementi di valutazione forniti dal relatore Padula e da una precisazione, in proposito, del senatore Maurizio Pagani, prosegue nella sua esposizione il senatore Segreto esprimendo l'avviso (sul quale il senatore Pagani dichiara di concordare) che occorra da parte del Governo un chiarimento in ordine all'applicabilità del previsto blocco delle graduatorie delle assegnazioni di alloggi: sarebbe necessario che, anche mediante una circolare esplicativa, il Ministero individuasse l'ambito territoriale di applicabilità del blocco.

Il sottosegretario Tassone ritiene che non dovrebbero esservi dubbi circa l'applicabilità della disposizione in questione unicamente ai ventotto comuni di cui all'articolo 15 del provvedimento. Egli aderisce, comunque, alla sollecitazione testè avanzata.

Dopo che il senatore Giustinelli ha ribadito che l'interpretazione data dal sottosegretario Tassone sembra collidere chiaramente con la lettera dell'articolo 15 del decreto-legge, il senatore Libertini rileva l'esigenza di una maggiore leggibilità del testo del provvedimento e concorda circa l'opportunità di una circolare esplicativa per quanto attiene all'ambito di applicabilità della sospensione delle graduatorie delle assegnazioni.

Segue, quindi, un dibattito sull'ulteriore corso dei lavori.

Il relatore Padula sollecita la presentazione degli eventuali emendamenti, anche al fine di un loro vaglio che consenta di licenziare il provvedimento nei tempi previsti dal Regolamento, e, dopo che il senatore Libertini ha dichiarato di concordare, il presidente Spano prospetta l'opportunità che tali emendamenti vengano presentati entro la giornata di domani; quindi, il senatore Libertini osserva che si potrebbe esaurire nella mattinata di domani la discussione generale, utilizzando il tempo residuo per la definizione degli emendamenti, scontando altresì un possibile prolungamento della seduta di giovedì mattina per la conclusione dell'esame.

Dopo che i senatori Degola e Vittorino Colombo (V.) hanno espresso timori in ordine ad un prolungamento delle audizioni informali previste per giovedì mattina, il presidente Spano, accogliendo una sollecitazione dello stesso senatore Vittorino Colombo (V.), dichiara che sarà sua cura preavvertire i partecipanti dei tempi ristretti riservati alle audizioni stesse.

Riprende quindi il dibattito di merito con un intervento del senatore Libertini il quale rileva anzitutto la necessità di modificare profondamente il provvedimento, sottolineando come su molte questioni (proroga indiscriminata degli sfratti, ambito di applicazione del provvedimento, sospensione delle graduatorie degli assegnatari di alloggi di edilizia pubblica) si registri una convergenza della sua parte politica con le posizioni espresse dal relatore, anche se il Gruppo comunista intende portare più lontano talune critiche, come è il caso ad esempio della questione dell'acquisto con fondi ex Gescal degli alloggi per sfrattati, questione che vede la sua parte politica assolutamente contraria per ragioni che attengono al merito della operazione e al mutamento di destinazione di tali fondi.

Rilevato quindi come del provvedimento rimanga ben poco in piedi una volta che si considerino inefficaci e puramente declamatorie le misure in esso contenute volte a reperire una sistemazione idonea per gli sfrattati, il senatore Libertini osserva che una mera proroga degli sfratti per quattro

mesi non affronta il problema alle radici, da rintracciarsi nel sostanziale blocco del mercato degli affitti e nelle ondate di disdette e di sfratti, riguardanti anche gli usi diversi dalle abitazioni, che si succederanno prossimamente.

Nel contempo però — prosegue l'oratore — tali questioni non possono essere affrontate secondo l'ottica di taluni settori della maggioranza, i quali ritengono che il mercato si possa movimentare attraverso misure liberalizzatrici ed aumenti del canone: tali misure infatti, se provocano sicuramente conseguenze sociali molto pesanti soprattutto nel Mezzogiorno, non appaiono risolutive ai fini dell'aumento di offerta di alloggi in affitto in quanto vi è una forbice assai divaricata tra il rendimento che il proprietario si aspetta (secondo calcoli puramente economici) da un investimento in immobili e l'affitto che è in grado di pagare un inquilino di reddito medio-basso.

Dopo aver affermato di nutrire sostanziali riserve sui dati della recente indagine ISTAT sul mercato degli affitti (dati che, secondo il relatore Padula, mostrerebbero invece uno scarto non eccessivo tra il livello medio degli affitti esistenti e quello invece desiderato dai proprietari), il senatore Libertini fa quindi presente come in Italia il contemperamento tra gli interessi in gioco è possibile solo a seguito di interventi coordinati e di lungo periodo, concernenti il regime dei suoli e l'edilizia sovvenzionata e agevolata: nelle more, si tratta pertanto

di gestire una fase di transizione, fase che era stata immaginata dal legislatore successivamente alla approvazione della legge sull'equo canone, nonché di altri importanti provvedimenti concernenti il settore dell'abitazione, e che, a causa degli interventi sbagliati promossi in questi anni, si ripresenta negli stessi termini di sei anni fa. Ritiene quindi che tale fase potrebbe essere affrontata con un complesso di misure che integrino tra loro aspetti coattivi (sospensione delle disdette, graduazione degli sfratti, obbligo di affitto in talune circostanze) e strumenti incentivanti, rilevando come la sua parte politica sia ad esempio pronta ad esaminare disposizioni volte a garantire effettivamente il rilascio dell'alloggio per causa di necessità del proprietario, ad alleggerire la pressione fiscale sul proprietario che affitta nonché a perequare i valori locativi all'interno tuttavia di un « tetto » predeterminato.

In relazione ad un'interruzione del senatore Degola (che chiede come sia possibile controllare l'adempimento di un obbligo quasi generalizzato all'affitto se non si riesce a garantire quello relativo ad un ristretto numero di enti pubblici) il senatore Libertini conclude il suo intervento rilevando che il controllo sugli enti pubblici non è efficace a causa dell'inadeguatezza degli attuali meccanismi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

97ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

Intervengono il ministro dell'interno Scalfaro, nonchè il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Barsacchi.

La seduta inizia alle ore 17,15.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50 DEL REGOLAMENTO, DELLA RELAZIONE SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA (SEMESTRE 23 NOVEMBRE-22 MAGGIO 1984) (DOCUMENTO XLVII, N. 2)

Introducendo il dibattito, il presidente Bonifacio dichiara che, in presenza di materia assai delicata (che coinvolge fondamentali interessi della Repubblica), occorre ben delimitare la sfera del dibattito sul contenuto della relazione del Governo.

A tal fine, ricorda che l'obbligo di relazione semestrale al Parlamento è sancito nell'articolo 11, primo comma, della legge istitutiva dei Servizi per le informazioni e la sicurezza. La legge non precisa in alcun modo l'oggetto del conseguente dibattito, ma, tuttavia, in modo non equivoco, oggetto e limiti sono desumibili dall'intera, specifica disciplina che la legge dedica allo speciale Comitato parlamentare istituito dal secondo comma dello stesso articolo 11 e regolato dai successivi commi terzo, quarto, quinto e sesto. Dopo aver sottoposto alla Commissione una serie di considerazioni, quali il fatto che gli atti dello speciale Comitato siano coperti dal segreto, e che vincolati al segreto siano i singoli componenti; il significato della complessiva disciplina; la *ratio* del complessivo ordinamento dei servizi e dell'affidamento all'apposito, speciale Comitato della funzione

di controllo parlamentare sul Governo e sui servizi, egli dichiara di poter giungere alla conclusione che il dibattito sulla relazione di cui al primo comma dell'articolo 11 non può in nessun caso — nè per la Commissione nè per il Governo — oltrepassare i limiti di una competenza residuale rispetto alle funzioni attribuite al ricordato, speciale Comitato parlamentare.

Il dibattito è quindi introdotto dal relatore Franza.

Egli dà atto, preliminarmente, della tempestiva presentazione della relazione in esame da parte del Presidente del Consiglio; passa quindi ad illustrarne il contenuto, soffermandosi sull'analisi del fenomeno terroristico ivi compiuta. Egli richiama, in particolare, un passaggio concernente nuove, ipotizzabili strategie operative da parte dei gruppi eversivi ove si sottolinea la necessità di operare congruamente, in modo da creare condizioni sfavorevoli alla diffusione e alla ricezione di messaggi di carattere eversivo; egli si sofferma sul problema dei « dissociati » e si interroga sull'*iter* dei disegni di legge all'esame del Senato (Atti nn. 227 e 432), con particolare riguardo alla preannunciata, ma non ancora intervenuta presentazione di una proposta governativa in merito.

Il relatore Franza analizza successivamente le considerazioni, svolte nella relazione, concernenti le garanzie funzionali degli addetti ai servizi: in proposito, egli osserva che esse dovranno essere adeguatamente specificate dal Governo.

Passa quindi all'esame della parte della relazione riguardante il terrorismo di estrema sinistra, lamentando alcune lacune su determinati episodi, ben noti all'opinione pubblica, ascrivibili, a suo parere, al cosiddetto « terrorismo indotto ».

Soffermandosi poi sulle notazioni attinenti alla presunta infiltrazione di elementi provocatori in seno alle organizzazioni pacifiste, egli pone in evidenza il delicato problema dei non pochi terroristi di destra, an-

cora latitanti, dando conto altresì dell'accenno, contenuto nella relazione, circa i possibili collegamenti fra latitanti in Francia e le frange residue di *Action directe*: su quest'ultimo punto, il relatore lamenta la sommarietà delle indicazioni fornite che non sembrano innestarsi organicamente in una congrua ricostruzione di ordine generale.

Il relatore Franza pone quindi l'accento su quanto affermato nella relazione con riguardo ai fermenti separatistici sviluppatasi in alcune aree nazionali e richiama, in particolare, alcuni incisi della relazione ai quali possono forse ricondursi le recenti doglianze mosse dal Presidente della Regione sarda Melis, circa le presunte « schedature » a carico di cittadini, di origine sarda, residenti nel Lazio.

Conclusivamente, il relatore Franza, nel riconoscere la genericità di parte della relazione, richiama tuttavia i limiti strutturali propri della stessa.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pasquino esordisce sottolineando la scarsa utilità della relazione che induce, egli prosegue, ad alcune riflessioni di ordine più generale sul suo significato in seno alle informazioni destinate agli organi parlamentari in materia di politica della sicurezza.

Scendendo poi nel merito, egli reputa assolutamente inadeguate le informazioni ivi contenute e erronea l'analisi svolta sul terrorismo di sinistra; poche e assolutamente carenti appaiono altresì, ad avviso dell'oratore, le notazioni sul terrorismo di destra, di cui non è posto affatto in luce il carattere qualitativamente distinto rispetto ad altre forme di eversione.

Denunciata poi la strumentalizzazione di terroristi di destra operata da alcuni servizi segreti di paesi stranieri, egli lamenta l'assoluta genericità ed ambiguità di talune affermazioni su presunti collegamenti tra terroristi e trafficanti di droga.

Ha quindi la parola il senatore Garibaldi il quale tiene a sottolineare i limiti della relazione, alla luce anche del sistema delineato dall'articolo 11 della legge n. 801 che individua quale momento qualificante del quadro informativo destinato al Parlamen-

to il complesso delle attribuzioni deman- date all'apposito Comitato parlamentare, che esercita il controllo — egli ricorda — sull'applicazione dei principi stabiliti dalla legge n. 801.

L'oratore si sofferma successivamente su talune questioni concernenti la manodopera straniera, nonché sullo stato di attuazione della legge n. 123 del 1983 recante disposizioni in materia di cittadinanza.

Il senatore Ferrara Salute riconosce che la relazione in oggetto presenta carattere alquanto generico, come rilevato anche dagli oratori precedentemente intervenuti; tale profilo dell'atto si riconnette, per più di un aspetto, alle competenze riconosciute all'apposito Comitato parlamentare; egli aggiunge comunque che la relazione *ex* articolo 11, primo comma della legge n. 801 potrebbe pur sempre fornire utili contributi in merito ad aspetti, come quelli afferenti all'organizzazione amministrativa dei servizi, ricompresi a pieno titolo nelle competenze delle Commissioni permanenti.

Egli si sofferma poi sui rilievi contenuti nella relazione circa l'adozione di misure per tutelare le attività istituzionali degli organismi di sicurezza: a tal riguardo sottolinea la delicatezza sulla questione così sollevata, anche se dette osservazioni dovrebbero essere seguite, prosegue l'oratore, da congrue proposte.

Il senatore Ferrara Salute sottolinea quindi la necessità di superare l'attuale grave situazione di incertezza, contemperando in termini razionali il diritto all'informazione e la necessaria garanzia del segreto sui problemi attinenti la sicurezza dello Stato.

Il senatore Flamigni esordisce affermando che l'atto in esame costituisce, più che un serio momento di ricognizione degli indirizzi del Governo sulla politica della sicurezza, mero adempimento di obbligo di legge.

Egli si interroga, in primo luogo, sull'*iter* formativo della relazione, chiedendo, in particolare, se la stessa sia stata previamente discussa dal Governo in sede collegiale.

Constata poi uno squilibrio rilevante fra il contenuto e il livello complessivo delle dichiarazioni rese anche in Parlamento dai

rappresentanti del Governo e il taglio della relazione, riferendosi, in particolare, all'impegno assunto a suo tempo dal ministro Scalfaro circa la revisione di tutti gli elementi a sua disposizione afferenti al terrorismo di destra.

Manca altresì, egli prosegue, qualsiasi impegno sul delicatissimo tema del terrorismo di matrice mafiosa e camorristica, come d'altronde sui gravi problemi derivanti dall'inquinamento dei servizi segreti ad opera della Loggia massonica P2. Con riguardo anche alle risultanze della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Loggia prima menzionata, il senatore Flamigni rileva che a qualsiasi approfondimento sul conferimento di particolari garanzie in favore degli operatori dei servizi di sicurezza risulta preliminare il completamento, senza remore, del risanamento dei servizi stessi.

Soffermandosi poi sull'alto numero di latitanti che trovano rifugio in altri paesi, egli affronta, in conclusione, taluni elementi emersi dopo l'assassinio del giornalista Pecorelli, con riguardo ai suoi rapporti con i servizi segreti.

Il senatore Taramelli pone interrogativi sull'analisi, svolta nella relazione, in merito alla genesi del terrorismo politico, ritenendo che in essa siano ravvisabili gravi errori di fondo.

Reputata altresì del tutto inadeguata la parte dedicata a presunti rapporti all'estero di settori terroristici, egli lamenta l'assoluta mancanza di elementi per quanto attiene il traffico delle armi.

Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine al censimento dei cittadini di origine sarda residenti nel Lazio operato dall'autorità di polizia, il senatore Taramelli auspica, in conclusione, che adeguate integrazioni al quadro informativo delineato dalla Relazione, possano essere fornite dal Ministro dell'interno.

Il senatore Rastrelli analizza quindi il processo che ha visto, una volta declinato il terrorismo ideologizzato, l'emersione di forme di criminalità organizzata collegata al mondo della finanza, la cui pericolosità egli tiene a porre in evidenza.

Egli affronta successivamente la questione attinente alle garanzie dell'attività istituzionale degli organismi di sicurezza, mettendo in luce, a tal riguardo, l'esigenza indifferibile di ancorare l'opera dei servizi al rigoroso perseguimento di obiettivi ricompresi nella tutela della sicurezza dello Stato.

Il senatore Murmura si interroga poi sull'ambito di competenza delle Commissioni permanenti delle due Camere, anche alla luce delle attribuzioni riconosciute all'apposito Comitato parlamentare.

Egli fa presente che la relazione prevista dall'articolo 11, primo comma, della legge n. 801, non può, per sua natura, pubblicizzare elementi informativi attinenti a specifiche vicende. Significativo appare dunque, a suo avviso, il mancato seguito procedurale che nelle passate legislature caratterizzò la trasmissione delle relazioni ai due rami del Parlamento: necessario appare in ogni caso — conclude il senatore Murmura — una puntuale delimitazione del vaglio demandato alle Commissioni permanenti anche per non interferire in attribuzioni riservate al più volte menzionato Comitato parlamentare.

Agli oratori intervenuti replica il Ministro dell'interno.

Nel richiamarsi anche alle osservazioni di metodo svolte, ad apertura di seduta, dal presidente Bonifacio, egli tiene a chiarire che lo schema di relazione da trasmettere al Parlamento non è sottoposta al vaglio preliminare del Ministro dell'interno, atteso anche che in base alla legge n. 801 il Comitato esecutivo per i servizi di sicurezza (CE-SIS) trovasi sotto la diretta dipendenza del Presidente del Consiglio dei ministri e che allo stesso è attribuita l'alta direzione della politica informativa, ex articolo 1 della legge n. 801.

Egli si sofferma in prosieguo sulla complessità del disegno organizzatorio in tema di coordinamento, delineato dalla legge di riforma del 1977; circa gli ulteriori elementi informativi sollecitati da taluno, ad integrazione della relazione, al di là della indubbia legittimità della richiesta, fa presente che sede opportuna sia non tanto l'esame della relazione in parola, quanto procedure appo-

site, promosse con altri penetranti strumenti regolamentari.

Nell'auspicare una opportuna riflessione sul rendimento del sistema attuale, il ministro Scalfaro afferma che occorre far chiarezza su compiti e relative responsabilità; in conclusione, auspica che, anche mediante opportune puntualizzazioni da parte dei Presidenti delle due Camere, venga definito l'ambito di competenza proprio delle Commissioni permanenti, rispetto alle attri-

buzioni riservate al Comitato parlamentare istituito ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 801.

Dopo un breve intervento del relatore Franza, il presidente Bonifacio, nel dichiarare concluso l'esame del documento, constatata che il dibattito si è opportunamente incentrato su tematiche di ordine generale, con esclusione di profili specificamente attinenti a singoli accadimenti.

La seduta termina alle ore 19,45.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

115^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
CASTIGLIONE

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane » (590), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, afferma che il testo non presenta indicazioni nè di oneri nè di copertura finanziaria e quindi è da presumersi che non sussistano problemi sotto tale aspetto: di ciò chiede comunque conferma al rappresentante del Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini ritiene di non poter condividere le affermazioni del relatore Covi in ordine alla insussistenza di oneri: a suo avviso, con il decreto-legge in esame si sposta il termine per la presentazione dei documenti previsti dalla legge n. 531 del 1982 e si pongono pertanto le premesse giuridiche per la erogazione da parte dello Sta-

to di risorse in mancanza della relativa giustificazione formale.

Poichè al momento non è dato sapere se i documenti previsti dalla legge siano stati presentati o meno, conclude osservando come non sussistano i presupposti per l'emissione di un parere favorevole.

Il senatore Scardaccione esprime forti perplessità sul provvedimento, che riguarda una materia — la costruzione e il completamento di opere autostradali — per la quale il Governo è largamente inadempiente in relazione ad importanti tratte, come l'autostrada Taranto-Cosenza, che non risulta neanche iniziata. Concorda il senatore Frasca.

Ha quindi la parola il sottosegretario Tarabini.

Dopo aver chiarito che il provvedimento in titolo non riguarda la materia del completamento di tratti autostradali rimasti incompiuti ma solo il problema della rimozione degli impedimenti che il Fondo centrale di garanzia ha negli interventi relativi ai debiti contratti verso l'estero da parte di società concessionarie, dissente dalle affermazioni del senatore Bollini, in quanto — a norma della legge n. 531 del 1982 — lo Stato era autorizzato ad intervenire immediatamente nei confronti delle società autostradali per il ripiano dei debiti, a prescindere dall'assolvimento di obblighi contabili da parte di queste ultime: poichè tali società però dovevano presentare piani pluriennali di finanziamento, che per la loro stessa natura non potevano non essere subordinati a termini di elaborazione e presentazione meno stringenti di quelli previsti dalla legge, il Governo — anche tenuto conto del fatto che le tariffe autostradali non sono potute aumentare in misura tale da permettere alle società stesse di far fronte ai maggiori debiti — ha sentito l'esigenza di adottare un provvedimento mirante a spostare i termini di presentazione dei piani, fermo rimanendo quindi che rimangono inalterati gli aspetti finanziari im-

plicati dall'attuazione della legge n. 531 e che quindi non sussistono problemi nè di oneri nè di copertura per il decreto-legge in parola.

Il senatore D'Amelio, nel condividere le affermazioni del rappresentante del Governo, ricorda comunque che esiste pur sempre un riferimento tra esposizioni debitorie pregresse delle società autostradali e opere da privilegiare e pertanto condivide le osservazioni del senatore Scardaccione circa il mancato rispetto da parte del Governo degli impegni presi in ordine ad importanti tratte autostradali, come la Taranto-Sibari.

Fatto osservare quindi come le risorse finanziarie finalizzate a tali opere non sempre siano state utilizzate secondo i piani preordinati, si dichiara comunque dell'opinione di esprimere un parere pienamente favorevole.

Dopo che il relatore Covi ha proposto che venga espresso un parere favorevole, il senatore Bollini chiede che nel parere sia ricordata la inadempienza del Governo nei confronti degli obblighi previsti dalla legge n. 531 del 1982, con l'inserimento di una raccomandazione al Governo affinché venga superata l'attuale situazione di *impasse*.

Dopo che il senatore Scardaccione ha dichiarato il proprio assenso alla proposta del relatore, pur mantenendo le osservazioni di carattere più generale dianzi sollevate, la Commissione — a maggioranza — dà incarico al relatore Covi di esprimere parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

« Conferimento per l'aumento del capitale sociale della GEPI S.p.A. » (892), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Spiega che il disegno di legge governativo (già approvato dall'altro ramo del Parlamento) mira ad autorizzare una spesa di lire 180 miliardi — per il 1984 — al fine di consentire all'IMI, all'EFIM, all'ENI e all'IRI di concorrere all'ulteriore aumento, di pari importo, del capitale sociale della GEPI S.p.A.

Quanto ai profili finanziari, osserva come l'onere risulti coperto a valere sulla voce « Fondo e investimenti e occupazione » del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, voce che presenta al momento la necessaria disponibilità: conclude giudicando pertanto la copertura formalmente corretta e proponendo l'emissione di un parere pienamente favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini dissente dalle conclusioni del relatore Covi, in quanto — ricorda — le somme previste nel FIO avrebbero dovuto essere gestite sulla base delle istruttorie del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici costituito presso il Ministero del bilancio: pertanto, venuto meno tale Nucleo, a suo avviso le somme relative al FIO non possono essere utilizzate per i motivi più disparati, come l'aumento del capitale della GEPI S.p.A., e quindi la Commissione dovrebbe esprimere un parere contrario, rilevando un uso scorretto delle disponibilità sia del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sia del FIO in particolare.

Il senatore Calice, riferendosi alla pronuncia della Presidenza del Senato che ha riconosciuto la competenza primaria della Commissione industria riguardo al provvedimento in titolo, definisce del tutto scorretta la mancata previsione — nel testo in esame — della finalizzazione dell'aumento di capitale per gli scopi previsti dall'articolo 15 della legge n. 675 del 1977: è compito pertanto della Commissione bilancio dare una chiara indicazione in tal senso, in quanto la questione rileva ai fini di quella programmazione delle risorse pubbliche che costituisce materia di competenza della Commissione stessa.

Seguono brevi interventi del senatore Scardaccione (il quale chiede che il Governo garantisca l'utilizzo dell'aumento di capitale della GEPI per interventi nel Mezzogiorno) e D'Amelio, il quale, ricordate le ampie competenze della Commissione bilancio in materia di interventi nel Sud e di programmazione economica nazionale, si dichiara dell'avviso secondo cui la Commis-

sione debba esprimere un parere tenendo conto anche della conformità del disegno di legge alla programmazione economica del Paese e auspica che l'aumento di capitale della GEPI S.p.A. venga esplicitamente finalizzato — così come è bene che il parere indichi chiaramente — ad interventi nelle aree meridionali, le quali (come nel caso della Basilicata in particolare) presentano situazioni occupazionali dai risvolti spesso drammatici.

Replica il sottosegretario Tarabini.

Pur concordando con le valutazioni del senatore Bollini circa il ruolo del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici in ordine alle modalità di utilizzo delle risorse previste nel FIO, giudica tuttavia corretta la copertura in esame, in quanto la natura stessa del FIO rende l'erogazione coerente con le finalità del Fondo.

Riconosciuta poi la correttezza del riferimento alla legge istitutiva della GEPI del 1971, conclude smentendo presunte intenzioni di utilizzo delle risorse gestite dalla GEPI per finalità difformi da quelle previste dalla legislazione vigente.

Il senatore Calice, dopo aver ricordato come la competenza della Commissione riguardi espressamente le disposizioni rilevanti ai fini delle direttive e delle previsioni del programma di sviluppo economico, ribadisce che la Commissione stessa — proprio per rispettare tale ambito di competenze — deve farsi carico nella fattispecie di esaminare la conformità del disegno di legge al piano economico nazionale e quindi esprime l'avviso secondo cui il parere debba contenere la esplicita e vincolante raccomandazione al Governo di una effettiva finalizzazione delle risorse aggiuntive conferite alla GEPI per gli interventi nel Mezzogiorno previsti dall'articolo 15 della legge n. 675 del 1977.

Dopo che il presidente Castiglione ha ricordato che, nella lettera con cui è stata ribadita la competenza primaria alla Commissione industria circa il provvedimento in titolo, la Presidenza del Senato ha riconosciuto l'importanza e le competenze della Commissione bilancio nella materia relativa agli Enti di gestione delle partecipazioni statali,

il senatore Bollini manifesta dissenso rispetto alla decisione presa dalla Presidenza del Senato circa l'assegnazione definitiva del provvedimento in parola, di rifinanziamento di interventi nel Mezzogiorno e quindi relativo a materia di competenza della Commissione bilancio.

Il relatore Covi propone quindi l'emissione di un parere favorevole senza l'indicazione di una raccomandazione alla Commissione di merito nel senso del vincolo dell'utilizzo delle risorse aggiuntive per gli interventi nel Mezzogiorno.

Dopo che il senatore Bollini ha ribadito la necessità di una tale raccomandazione, dal momento che di recente vi è stata una deroga a tale tipo di utilizzo delle risorse gestite dalla GEPI, il sottosegretario Tarabini avverte che — nulla essendo mutato sul piano normativo in materia — il Governo non è contrario ad un inserimento, nel parere, della cennata raccomandazione, e la Commissione dà incarico al relatore Covi di trasmettere un parere favorevole, con la osservazione dei Gruppi comunista e democristiano circa la necessità che la GEPI utilizzi le risorse, provenienti dall'aumento di capitale, in conformità delle finalità previste dall'articolo 15 della legge 675 del 1977.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Rinvio del seguito dell'esame)

In apertura di seduta il ministro De Vito comunica che, in linea con gli impegni assunti con la Commissione, il Governo, in data odierna, ha presentato a questo ramo del Parlamento il disegno di legge (n. 969) per la disciplina organica delle nuove forme dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il presidente Castiglione fa presente che, ove l'assegnazione del disegno di legge testé annunciato dal ministro De Vito avvenisse nella stessa giornata di oggi, potrebbe essere tecnicamente possibile iniziarne l'esame

già nella seduta convocata per domani pomeriggio.

Il relatore Colella, preso atto della comunicazione del ministro De Vito, propone che vi sia una pausa di riflessione nell'esame del decreto-legge, in modo da stabilire l'ulteriore metodologia dei lavori; propone che nella giornata di domani, prima della seduta pomeridiana, si riunisca un Ufficio di presidenza allargato ai Gruppi.

Il senatore Covi conviene con la proposta del relatore Colella e chiede che l'Ufficio di presidenza si riunisca nel primo pomeriggio.

Il senatore Frasca, pur convenendo con la proposta del relatore, sottolinea l'esigenza che non si apra uno spazio per manovre dilatorie volte ad impedire una sollecita definizione del provvedimento in titolo.

Il presidente Castiglione fa osservare che l'immediato inserimento del disegno di legge n. 969 (e dei connessi disegni di legge nn. 626 e 758, di iniziativa parlamentare) all'ordine del giorno della Commissione consente di avere un quadro completo della normativa che fa da sfondo alla decretazione d'urgenza e, quindi, di decidere sul piano procedurale la soluzione più efficace.

Il senatore Calice, ribadito che il Gruppo comunista non si sottrae all'impegno di un lavoro serio e serrato sulla normativa organica, lavoro che potrà esprimersi anche in un eventuale esame generale congiunto dei vari testi in materia di Mezzogiorno, pone in evidenza che comunque l'approvazione della conversione in legge del decreto n. 581 dovrà necessariamente precedere quella della normativa organica.

Il presidente Castiglione ribadisce che l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione dei disegni di legge nn. 626, 758 e 969 non pregiudica l'obiettivo di una approvazione, proceduralmente prioritaria, del provvedimento di conversione in titolo.

Il senatore Scardaccione dichiara che i Gruppi della maggioranza da tempo sono concordi per un esame contestuale delle norme di urgenza e dei provvedimenti organici; se la Commissione saprà lavorare in modo serrato, si potrà varare rapidamente la normativa organica, di fatto abbandonando il

decreto-legge; comunque, ad avviso dell'oratore, la priorità va data alla legge organica, eventualmente anche trasferendo nel decreto-legge, sotto forma di emendamenti, i punti qualificanti di detta normativa organica.

Il ministro De Vito rileva che la proposta del relatore, a cui dichiara di consentire pienamente, non ha obiettivi dilatori ma invece tende a chiarire lo sfondo sul quale si muove la decretazione d'urgenza, fermo restando che quest'ultima dovrà avere tempi di approvazione necessariamente diversi.

Il senatore Cannata dichiara che la Commissione bicamerale per il controllo sull'intervento sul Mezzogiorno, pur sottolineando l'opportunità di un esame congiunto tra decreto-legge e normativa organica, non ha inteso in alcun modo preconstituire nessun alibi per una reiterazione della decretazione di urgenza, alla quale il Gruppo comunista si dichiara fermamente contrario.

Dopo ulteriori brevi interventi del Presidente e del relatore, il senatore Calice, a nome del Gruppo comunista, dichiara di aderire alla proposta inizialmente fatta dal relatore per una brevissima pausa di riflessione, di carattere metodologico, sul seguito dei lavori.

Il presidente Castiglione avverte quindi che, come proposto dal relatore, il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo (sospeso il 4 ottobre) è rinviato alla seduta di domani, mentre l'Ufficio di presidenza allargato ai Gruppi potrà valutare i modi e le forme più opportune per una discussione generale che, ove possibile, tenga già conto dei disegni di legge nn. 969, 626 e 758.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione avverte che la Commissione, ad integrazione delle sedute già convocate, si riunirà anche alle ore 11 di domani, mercoledì 10, in sede consultiva, per l'esame di emendamenti di carattere finanziario relativi al disegno di legge n. 926 « Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria ».

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI MERCO-
LEDI' 10 E DELLE SEDUTE DI GIOVEDI' 11*

Il presidente Castiglione avverte che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per mercoledì 10 (alle ore 16,30) e giovedì 11 (alle ore 9,30 e 16,30), in sede referente, è integrato con l'esame dei disegni di legge n. 969, n. 626 e n. 758, in materia di discipli-

na del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDEN-
ZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI
GRUPPI PARLAMENTARI*

Il presidente Castiglione avverte che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato per domani, mercoledì 10 ottobre, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 18,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

90ª seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono il ministro delle finanze Visentini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Susi.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria » (923)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 ottobre.

Interviene il senatore Pagani Maurizio. Sottolinea anzitutto che i problemi affrontati con il disegno di legge n. 923 (a suo tempo indicati negli ordini del giorno, della maggioranza e delle opposizioni, del 31 maggio 1984) non possono essere ulteriormente elusi o dilazionati, sia per ragioni di bilancio dello Stato sia, e ancor più, per le loro implicazioni di costume civile e di giustizia. Poste tali premesse, il Gruppo socialdemocratico non è particolarmente impressionato dal coro di allarmismo e quasi di terrorismo psicologico che perviene dal Paese, quando questo coro ha per scopo la protezione di interessi corporativi o peggio ancora la difesa di vere e proprie fasce di evasione fiscale. Tuttavia le innovazioni proposte dal Governo — prosegue il senatore Pagani — dovranno rispondere più a criteri di giustizia e di equità che non alle mere esigenze di maggiori entrate per l'erario, altrimenti si fornirebbero ai nemici del fisco gli argomenti polemici basati sul dete-

rioramento della spesa pubblica, sugli sperperi, sull'assistenzialismo, sul cattivo funzionamento dello Stato: il lassismo nei confronti delle imposizioni legislative tributarie è alimentato dai comportamenti dello Stato stesso, dalle continue dilazioni ai termini di legge volte a prorogare indefinitamente regimi nati come provvisori ed eccezionali.

L'introduzione del regime forfettario non può quindi essere giustificata con la motivazione che lo Stato non è in grado di far funzionare il meccanismo da esso creato con la riforma tributaria, anche se questa impossibilità costituisce una realtà oggettiva che nessuno può cambiare da un giorno all'altro. Occorre però dare almeno un segnale ai cittadini sulla volontà di migliorare questa macchina statale, un segnale in termini più incisivi e determinati di quelli contenuti nell'ultima parte del disegno di legge, riguardante l'Amministrazione finanziaria.

Anche riguardo all'accertamento induttivo, introdotto dall'articolo 11 in termini assai drastici, il senatore Pagani esprime la preoccupazione che si cerchi di scaricare sulle spalle del contribuente, mediante disposizioni tipiche di una fase storica che si sperava superata, colpe che certamente sono dello Stato. Considerazioni analoghe svolge l'oratore riguardo agli appesantimenti amministrativi per i professionisti introdotti dall'articolo 13 e alle forfettizzazioni al 2 per cento stabilite all'articolo 12.

Il senatore Pagani si sofferma quindi brevemente sui primi articoli del disegno di legge, relativi all'accorpamento IVA, che trova in linea di massima consenziente il Gruppo socialdemocratico; quindi sulle forfettizzazioni, giustificate dallo stato di necessità ma che sollevano perplessità per la lesione di principi generali e per la formulazione delle tabelle di forfettizzazione (che richiederanno un esame specifico); sugli articoli da 12 a 17, circa i quali torna ad esprimere una critica agli adempimenti contabili richiesti

ai professionisti, esprimendo altresì perplessità sul riparto del reddito d'impresa familiare così come definito all'articolo 16.

Dopo aver espresso la preoccupazione che il provvedimento possa provocare una fuga generalizzata, dei contribuenti corretti verso il regime ordinario (con conseguente aggravamento di adempimenti per essi e per l'Amministrazione), e verso il regime forfettario dei contribuenti non in regola, il senatore Pagani conclude dichiarando la volontà e la disponibilità del Gruppo socialdemocratico ad una approvazione del disegno di legge nei tempi necessari alla sua entrata in vigore il 1° gennaio 1985, richiamando però l'attenzione sui punti sopra indicati, che ritiene importanti e la cui modifica potrebbe avvenire senza alterare i principi informativi del provvedimento, sui quali vi è piena concordanza.

Il senatore Scevarolli, premesso che il disegno di legge si inquadra nello sforzo che il Governo e il Parlamento vanno esplicando contro l'evasione e le elusioni fiscali, sforzo di cui il Partito socialista è stato propugnatore anche quando ciò non trovava rispondenza da parte di molti, osserva che ad ogni modo l'impegno profuso in tante battaglie (dalla bolla di accompagnamento, alle ricevute fiscali, ai registratori di cassa, alla pregiudiziale tributaria) comincia a dare frutti, sia in termini di cultura tributaria che in termini di gettito. La macchina fiscale si va adeguando — prosegue l'oratore — sia pure con molta lentezza, all'esigenza di una economia moderna, tuttavia occorre proseguire ed approfondire la strada intrapresa, con spirito pragmatico e senza indulgere a tentazioni demagogiche o, all'inverso, corporative. Il disegno di legge propone un ventaglio di disposizioni strettamente collegate fra loro: possono quindi essere discussi singoli aspetti, anche di grande rilievo, ma il disegno complessivo non può essere smembrato. Su alcune parti del progetto si può riscontrare un consenso ampio e sostanziale, e anzi tutto sull'accorpamento delle aliquote IVA, che è auspicato da tempo e non è destinato a produrre inflazione. Parimenti sono da condividere pienamente le finalità cui si ispirano le misure di cui all'ultima parte del pro-

getto governativo: il personale delle finanze dovrà essere sempre più considerato e adeguatamente retribuito, anche se tali pur opportune misure non devono ritardare i tempi di una riforma organica dell'amministrazione delle finanze.

Venendo a considerare le parti del provvedimento che sono state maggiormente sottoposte a discussione, il senatore Scevarolli osserva che la forfettizzazione e l'accertamento induttivo possono essere accettati, in quanto rappresentano gli unici strumenti disponibili per sopperire nel breve periodo alle disfunzioni del sistema di contabilità semplificata. Occorre però tener fermi due obiettivi: che la sperimentazione sia triennale, per giungere poi al varo di una disciplina definitiva, e che si facciano emergere i redditi occultati al fisco. Pertanto la forfettizzazione deve servire a recuperare l'evasione, non ad accrescere un carico fiscale che è già troppo grave per la realtà economica fiscalmente emersa: ciò avvantaggerebbe ancor più le imprese che restassero sommerse. Al tempo stesso occorre considerare che la piccola impresa e l'artigianato rappresentano realtà vitali, in termini produttivi ed occupazionali, la cui sopravvivenza dipende da delicati equilibri. Sotto l'aspetto della equa ripartizione del carico fiscale sottolinea l'esigenza che il sistema di forfettizzazione si adegui in dettaglio alla multiforme realtà delle imprese, in modo che il margine massimo fra le imprese avvantaggiate e quelle svantaggiate non si allarghi troppo; in tal senso occorre tener conto delle diversissime particolarità in cui operano i diversi operatori.

Il senatore Scevarolli dichiara, a questo punto, che il progetto governativo, comunque, ha impostato il problema della forfettizzazione secondo un'ottica nella quale la sua parte politica può sostanzialmente riconoscersi. Non mancano però aspetti per i quali è opportuna una messa a punto: la platea fiscale sembra troppo semplificata ed è evidente qualche difetto nelle disposizioni, ad esempio dove si assume il numero degli addetti quale elemento presuntivo di reddito, cosa che può stimolare il lavoro nero o alimentare la disoccupazione. Per giudica-

re correttamente tali problemi è necessario che il Ministro fornisca alla Commissione una campionatura disaggregata che raffronti il gettito attuale con quello previsto in base alla nuova disciplina.

In relazione all'articolo 11, il senatore Scevarolli ritiene che il Ministro delle finanze debba chiarire, sotto il profilo della necessità (o meno) il carattere di tali disposizioni, che hanno sollevato perplessità da più parti: nel caso che le disposizioni risultassero assolutamente indispensabili nella formulazione attuale, occorrerebbe apportare almeno quelle integrazioni capaci di evitare i possibili effetti distorsivi evidenziati da molti commissari.

Dopo aver espresso la certezza della disponibilità del Ministro delle finanze e del Governo a trovare punti di incontro, nel corso della discussione, l'oratore passa a considerare le ulteriori tappe che dovranno essere percorse, dopo il presente provvedimento, sulla strada della equità fiscale: in particolare nel settore dei redditi da capitale l'elusione e l'erosione sembrano raggiungere livelli allarmanti, mentre in questi settori il presente disegno di legge con gli articoli 15 e 17 introduce innovazioni importanti ma non risolutive.

Il recupero dell'evasione, dell'erosione, dello *splitting* sul piano familiare, che dovrebbe tradursi in un maggior gettito di notevoli dimensioni, potrà portare il Paese ad una pressione fiscale di maggiore equilibrio, verso l'obiettivo dello sviluppo di una potenzialità tributaria e di una redistribuzione del carico fiscale tali da poter adeguare finalmente il carico fiscale stesso alla capacità contributiva di ciascun cittadino: solo così sarà possibile spezzare il circolo vizioso per cui l'evasione è una conseguenza dell'elevatezza delle aliquote e le aliquote devono essere gravose proprio perchè riferite ad un imponibile notevolmente eroso dall'evasione.

Il senatore Scevarolli conclude tornando a sottolineare l'esigenza che l'esame del disegno di legge si svolga con celerità, nei tempi previsti, anche per la sua stretta connessione con il disegno di legge finanziaria: il dibattito dovrà consentire, in un clima di confronto costruttivo, l'approfondimento richie-

sto dalla complessità della materia, evitando nel contempo di cadere nella trappola di un perfezionismo dilatorio ed inconcludente.

Il senatore Bonazzi osserva che il provvedimento del Governo avrebbe dovuto essere sostenuto, ovviamente, dai Gruppi della maggioranza, tanto più in quanto nella sua relazione si fa preciso riferimento agli ordini del giorno approvati in Senato il 31 maggio 1984, e tenendo conto che il Ministro delle finanze ha rinviato la presentazione al Parlamento del progetto proprio per avere, prima della presentazione, un chiarimento politico in sede di Governo e di maggioranza, anche su questi temi. Ciò nonostante, gli interventi svolti finora, nell'ambito della maggioranza, anche quelli odierni, si presentano con un tono piuttosto critico e di perplessità. Una carenza di sostegno si registra anche da parte delle forze sindacali, che non ribadiscono ora un pieno consenso a quelle parti del « protocollo » di febbraio (per la verità non eccessivamente precise nella loro stesura) che riguardavano i problemi fiscali.

Il senatore Bonazzi osserva quindi che il disegno di legge n. 923 trae origine da una grave situazione di emergenza, sotto molti aspetti, dell'apparato tributario per la quale non vi è alcuna responsabilità da parte comunista; inoltre, tale carattere di provvedimento di emergenza fa sì che la sua finalità sia rivolta più a procurare maggior gettito che non ad eliminare l'evasione fiscale: da ciò i contenuti spesso non equi della normativa. Ciò nonostante il Gruppo comunista assume responsabilmente una posizione di impegno attivo verso questa iniziativa del Governo: i senatori comunisti sono disponibili ad un confronto fra le posizioni del disegno di legge n. 923 e quelle che essi sostengono. Queste ultime comportano anzitutto l'esigenza che le misure di forfettizzazione dell'IVA e dell'IRPEF siano accompagnate da misure di recupero del valore delle retribuzioni nel caso che il tasso d'inflazione sia superiore al 10 per cento (nei termini precisi in cui la questione è stata posta nel « protocollo d'intesa » ed avendo presente che la condizione di superamento del tasso ivi prevista in concreto si è già

verificata). Altra essenziale esigenza è quella che siano attuati i provvedimenti per la finanza locale indicati nell'intervento del senatore Pollastrelli. Il senatore Bonazzi precisa che tali esigenze non necessariamente dovrebbero trovare attuazione nell'ambito del provvedimento in esame, sottolineando tuttavia la necessità di un impegno e di una iniziativa politica in tal senso, che proceda parallelamente all'*iter* parlamentare del disegno di legge n. 923.

Il senatore Bonazzi si sofferma quindi ad illustrare le posizioni del Gruppo comunista più specificamente sul contenuto del disegno di legge in esame. Dichiarò anzitutto indispensabile che il Governo fornisca gli elementi in base ai quali esso ha formulato i coefficienti di forfettizzazione, nell'intesa che tale innovazione fondamentale, per essere accettata, debba essere attuata con la massima aderenza alla realtà multiforme della vasta platea dei contribuenti interessati. Ritene, infine, che, fra le disposizioni del provvedimento, sollevino maggiori perplessità quelle dell'articolo 11. Il carattere di completo rivoluzionamento della disciplina che tale articolo manifesta certamente non è sfuggito al Ministro, il quale quindi dovrebbe spiegare la ragione della intransigenza con cui insiste per la sua approvazione.

Il senatore Finocchiaro, con riferimento a quanto detto dal senatore Bonazzi, sottolinea preliminarmente come nessun esponente della maggioranza abbia finora affermato di rigettare totalmente il provvedimento in esame: si è trattato, invece, in tutti i casi, di un'analisi approfondita delle implicazioni del provvedimento stesso al fine di una sua messa a punto prima dell'approvazione definitiva.

Il consenso politico al provvedimento — continua l'oratore — è esplicito pur nella consapevolezza che esso viene a caratterizzarsi come un momento da collocare nel contesto dell'emergenza: in questo senso il disegno di legge costituisce un passaggio obbligato se si considera che l'obiettivo politico è quello di incidere fattivamente, nel breve periodo, in quelle aree in cui maggiore è l'evasione fiscale.

Dopo aver sottolineato l'impegno dei socialisti contro la lotta all'evasione fiscale, portata avanti in particolare fin dal 1982 con una metodologia diversa da quella ora proposta dal ministro Visentini, afferma che dalla lettura dei molti documenti inviatigli dalle categorie interessate non sembrano essersi evidenziati argomenti tali da dissuaderlo da un consenso convinto alle proposte del Ministro.

Con riferimento al problema dell'accorpamento delle aliquote IVA, sottolinea come il nuovo meccanismo debba essere accettato anche in relazione alla semplificazione delle procedure che opereranno sia a favore dei contribuenti che del fisco; in particolare si dichiara contrario ad un abbassamento dell'aliquota IVA per il canone RAI e al permanere dell'aliquota del 38 per cento, troppo alta per non essere considerata controproducente in termini di gettito. Dopo essersi soffermato su altri aspetti marginali del problema, rileva come l'accorpamento delle aliquote IVA non dovrebbe creare seri problemi al processo avviato di contenimento del tasso di inflazione.

Passando a trattare della questione della forfettizzazione ai fini IVA ed IRPEF, sottolinea come il meccanismo previsto elimini per quasi tutte le categorie il fenomeno dei rimborsi d'imposta, non incidendo in modo particolarmente pesante rispetto all'attuale carico fiscale: queste conclusioni sono suffragate da un'analisi fatta dal « Sole-24 Ore » e da alcuni altri esperti.

In particolare, sempre riferendosi al sistema di forfettizzazione proposto, ne rileva la disomogeneità e la disaggregazione rispetto alle varie realtà economiche, mentre i maggiori poteri di accertamento induttivo, di cui all'articolo 11, sembrano, in qualche modo, essere in contraddizione con tutta la filosofia del provvedimento che intende limitare l'azione di controllo dei contribuenti forfettari per renderla più pregnante nei confronti di quelli soggetti a contabilità ordinaria. Dopo aver espresso alcune perplessità circa le nuove fattispecie penali di cui all'articolo 10, sottolinea come la prevista opzione a favore della contabilità ordinaria possa rappresentare un fattore di

notevole aggravio per i costi delle imprese minori.

Per ovviare agli inconvenienti fin qui evidenziati si potrebbe prevedere l'emanazione di decreti ministeriali che riconoscano, rispetto alle tabelle A e B, situazioni particolari introducendo criteri più flessibili; si potrebbe poi togliere dall'articolo 11 la deroga all'articolo 2729 del codice civile ed emendare il secondo e terzo comma dell'articolo 10 nel senso di una semplificazione filologica oltre che per un miglior coordinamento dei contenuti.

Passando a trattare, poi, degli articoli dal 12 al 17, sottolinea come l'articolo 13 rischi obiettivamente di interferire con le classiche problematiche relative al segreto professionale, mentre l'articolo 15, nella sua formulazione, lascia sicuramente fuori dal campo di applicazione della norma tutte le operazioni speculative di borsa e tutte le operazioni elusive, le cosiddette *step transactions* di cui all'articolo 16, secondo comma, del decreto presidenziale n. 598 del 1973, per colpire prevalentemente solo le operazioni reali di smobilizzo e ristrutturazione, ed in specie i passaggi di aziende, attuati direttamente o attraverso passaggi di partecipazioni significative. A proposito dell'articolo 16, dopo aver sottolineato alcune incongruenze tra la normativa recentemente approvata con la legge n. 649 del 1983 e quella attualmente proposta, sottolinea, comunque, come quest'ultima consentirà sicuramente di realizzare un gettito maggiore di quanto non consenta l'attuale disciplina

che si presta invece ad alterazioni artificiose ed ingiuste del carico fiscale.

L'oratore, passando a trattare degli articoli che vanno dal 18 al 27 (riguardanti l'Amministrazione finanziaria) sottolinea il pieno consenso alle proposte e ai fini che le sostengono, in quanto buoni risultati nella lotta all'evasione fiscale possono venire anche da un potenziamento delle strutture dell'Amministrazione finanziaria e dalla possibilità di distogliere gli uffici dal lavoro di *routine* per concentrarlo più efficacemente verso l'azione di controllo: tuttavia qualche riserva può essere formulata sul concetto di mobilità previsto dall'articolo 22.

Il senatore Finocchiaro conclude il suo intervento sottolineando come le eventuali proposte correttive avanzate da parte socialista saranno portate avanti solo se raccoglieranno il consenso del Ministro e quello delle altre parti politiche che hanno sottoscritto il provvedimento, nella considerazione che sia giusto prevedere un miglioramento del testo, ma sia ancora più giusto, nell'interesse generale del Paese, realizzare gli interventi che il Governo propone.

Infine, dichiarata chiusa la discussione generale, il seguito del dibattito viene rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 10, avrà inizio alle ore 11.

La seduta termina alle ore 18,30.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

91ª Seduta

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.

La seduta inizia alle ore 17.

SULLA VISITA COMPIUTA, NEGLI USA, DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Rebecchini riferisce sul recente sopralluogo, effettuato negli Stati Uniti d'America da una delegazione della Commissione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso sulla politica industriale.

Dopo aver sottolineato l'ottica macroeconomica con la quale i poteri pubblici statunitensi influenzano la direzione e lo sviluppo dell'industria nazionale, il presidente Rebecchini rileva che la spesa pubblica, il prelievo fiscale e la politica monetaria si configurano come prerequisiti funzionali alla allocazione del risparmio privato e degli investimenti pubblici. Interventi specifici a sostegno di determinati settori vengono considerati dall'amministrazione in carica del tutto eccezionali e, in ogni caso, inopportuni. Gli oppositori interni di tale politica, peraltro, ribadiscono la necessità di assicurare uno sviluppo più organico e armonico alla politica industriale in modo tale da evitare eccessive divaricazioni tra lo sviluppo dei diversi settori ed eccessivi squilibri nella dislocazione delle forze produttive.

Il presidente Rebecchini, quindi, nell'individuare l'importanza delle misure adottate dai singoli Stati della Federazione a sostegno dell'industria, richiama l'attenzione sull'im-

patto rilevante che finisce per avere la domanda pubblica su settori come l'industria degli armamenti, quella elettronica e aerospaziale. La qualità di tale domanda, peraltro, sembra relegare in secondo piano — almeno nelle intenzioni non troppo dissimulate dei suoi fautori — il ruolo delle piccole imprese: infatti più volte è stata affacciata — da esponenti del Governo e del Gruppo parlamentare repubblicano — l'ipotesi di una minore rigidità della legislazione antimonopolistica, in coerenza con la riduzione degli interventi del Governo federale e con la progressiva deregolamentazione.

La totale fiducia nei meccanismi spontanei del mercato, ritenuti capaci di correggere le storture esistenti, costituisce la filosofia ispiratrice dell'amministrazione in carica la quale, pure esprimendo preoccupazione per il cospicuo *deficit* della bilancia commerciale, ritiene di doverlo affrontare con una ulteriore riduzione delle spese sociali accanto a una espansione dell'intero apparato produttivo. Quest'ultimo, in particolare, sarà ulteriormente investito da un processo di ristrutturazione che, grazie alla politica monetaria e al conseguente afflusso di capitali esteri (attratti anche dall'elevato grado di affidabilità dell'intero sistema economico), garantirà agli Stati Uniti d'America la supremazia nelle produzioni aventi un più alto contenuto tecnologico.

La filosofia della mobilità, del rischio individuale, della capacità imprenditoriale, della professionalità, del profitto, in una parola del mercato, qualifica la società americana e il suo sistema economico e finanziario con un alto grado di flessibilità e trasparenza che, se da una parte garantisce permanentemente spazi e occasioni per iniziative nuove e rapide riconversioni, dall'altra sembra incapace di riassorbire situazioni sociali di forte emarginazione — specie nei centri urbani — e, talora, di accentuate divaricazioni dei redditi individuali.

Dopo aver sottolineato l'importanza della collaborazione tra Italia e Stati Uniti, particolarmente qualificata non soltanto sul piano dell'interscambio commerciale ma anche in virtù della presenza di autorevoli esponenti della cultura italiana nel mondo accademico statunitense e in realtà produttive ad alto contenuto tecnologico (« Olivetti »), il presidente Rebecchini pone in rilievo che la missione della delegazione è andata ben oltre gli originari compiti di natura conoscitiva per estendersi alle ulteriori prospettive di collaborazione tra i due Paesi.

Nel delineare, infine, il ruolo estremamente dinamico assunto dalle *merchant banking* e dalle società di *venture capital* nonché l'interazione esistente tra domanda pubblica, imprese private e centri di ricerca universitarie (i quali, attraverso una attenta politica selettiva delle risorse intellettuali del Paese, garantiscono una elevata qualificazione professionale), il presidente Rebecchini avverte che tali temi andranno ulteriormente approfonditi, per individuare più analiticamente gli elementi di compatibilità con il nostro sistema economico ai fini di un ammodernamento sia degli apparati culturali che di quelli industriali.

IN SEDE DELIBERANTE

« Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare CIRENE » (664)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa il 1° agosto e rinviata il 3 ottobre.

Il senatore Signorino propone una duplice questione sospensiva, motivata con l'inopportunità di procedere alla costituzione di una società per azioni, che in quanto tale sfuggirebbe ai controlli propri del diritto pubblico, e con la inopportunità di avviare tale costituzione prima che si sia proceduto al previsto distacco dall'ENEA della Direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (DISP).

Il presidente Rebecchini osserva che una questione sospensiva non può, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, essere pre-

sentata in questa fase della discussione: le osservazioni del senatore Signorino, d'altra parte, non sono motivate con fatti nuovi emersi nel corso della discussione (nel quale caso sarebbe facoltà del Presidente ammettere la questione sospensiva), ma sono piuttosto attinenti al merito del provvedimento. Il senatore Signorino afferma che il fatto nuovo è costituito dai chiarimenti acquisiti nelle sedute precedenti, con l'intervento del Ministro dell'Industria e le audizioni dei presidenti dell'Enel e dell'ENEA; prende atto della decisione del Presidente, di non ammettere la questione sospensiva, e chiede che i problemi da lui sollevati siano esaminati in seno ad un Comitato ristretto.

Il senatore Urbani ritiene opportuno che il dibattito non sia interrotto: osserva peraltro che alcuni dei problemi sollevati dal senatore Signorino meritano una riflessione. Il senatore Felicetti si associa alla richiesta di costituire un Comitato ristretto.

Il senatore Leopizzi si chiede se tali approfondimenti non abbiano l'unico effetto di rinviare l'approvazione di un provvedimento, di cui si riconosce viceversa l'urgenza.

Il senatore Urbani afferma che le audizioni svolte nella seduta del 3 ottobre confermano le ragioni che hanno portato il Gruppo comunista a presentare un emendamento, ma al tempo stesso hanno portato elementi nuovi che fanno intravedere la possibilità di una convergenza di posizioni. Egli chiede che il Governo fornisca informazioni precise circa il rispetto delle condizioni contenute nella delibera del CIPE del febbraio 1983.

Il relatore Aliverti, senza opporsi pregiudizialmente alla richiesta di costituire un Comitato ristretto, osserva che ci si trova di fronte ad un unico disegno di legge, che non presenta particolari complessità: sarebbe pertanto preferibile che i contatti tra le forze politiche si svolgessero in modo informale, acquisendo nel contempo dal Governo le informazioni che si ritengono necessarie, e senza ulteriori rinvii a tempo indeterminato. Il senatore Urbani afferma che ciò che importa è l'acquisizione delle informazioni richieste, mentre è secondario il problema della costituzione o meno di un Comitato ristretto. Egli ritiene comunque che

un paio di settimane siano sufficienti per chiarire i problemi oggi aperti.

Il presidente Rebecchini osserva che più che una esigenza di approfondimenti esiste oggi l'esigenza di contatti politici che consentano di trovare un accordo: egli invita le forze politiche a procedere a tali contatti, ed il Governo a fornire — nelle forme che riterrà preferibili — i chiarimenti che gli sono richiesti. Nel frattempo il disegno di legge rimane all'ordine del giorno.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il quinquennio 1979-1983 » (477-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il senatore Petrilli illustra il carattere meramente tecnico della modifica introdotta dalla Camera dei deputati al testo già votato dal Senato.

Senza discussione, la Commissione approva tale modifica, e l'articolo unico del disegno di legge nel testo modificato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (931)

(Parere alla 5^a Commissione) (Rinvio dell'esame)

Il senatore Felicetti chiede che si proceda all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 931: l'estensore del parere Aliverti chiede un rinvio. La Commissione consente.

RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE IN SEDE CONSULTIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 923

Il senatore Felicetti chiede che la Commissione, a norma dell'articolo 38 del Regolamento, venga chiamato ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge n. 923, deferito in sede primaria all'esame della 6^a Commissione, in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito. Si associa il senatore Aliverti; concorda la Commissione, che incarica quindi il Presidente di sottoporre tale richiesta al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 18,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

15ª Seduta

*Presidenza del Presidente
COSSUTTA*

Intervengono, per il CNR, il direttore dell'Istituto di studi sulle Regioni, Martines; per il Formez, il presidente Zoppi e il vice presidente Annesi; per il Centro riforma dello Stato, il presidente Ingrao.

La seduta inizia alle ore 15,15.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLE REGIONI
NELLA REALTA' SOCIALE E POLITICA DI
OGGI: BILANCI E PROSPETTIVE. AUDIZIONE
DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI
STUDI SULLE REGIONI DEL CNR E DEI
PRESIDENTI DEL CENSIS, DEL FORMEZ E
DEL CENTRO RIFORMA DELLO STATO**

La Commissione prosegue lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, sospesa il 19 settembre.

Il Presidente comunica che il Presidente del CENSIS non ha potuto partecipare alla seduta odierna a causa di precedenti ed improrogabili impegni. Egli comunica altresì che il Formez ha inviato un apposito documento di risposta al questionario cui sono allegati 28 volumi di specifiche ricerche in materia regionale curate dall'Ente.

Egli annuncia altresì che il corso delle audizioni avrà termine con la seduta di domani e che la conclusione dell'indagine è prevista per la fine del corrente anno dopo che la Commissione avrà effettuato taluni sopralluoghi presso Regioni dell'Italia settentrionale, centrale, meridionale ed insulare, ed avrà proceduto ad una nuova audizione dei Presidenti delle Giunte e dei Consigli regionali. L'oratore, confermando quanto già fu

oggetto delle dichiarazioni fatte nella seduta del 22 maggio, annuncia inoltre che, conclusa l'indagine, avrà luogo un Convegno pubblico nazionale sui temi oggetto dell'indagine stessa. Tale Convegno, che sarà patrocinato dai Presidenti dei due rami del Parlamento, si svolgerà presso l'Aula dei Gruppi parlamentari di Montecitorio, il 21 e 22 gennaio 1985.

Porge quindi la parola al direttore dell'Istituto di studi sulle Regioni, Martines, dopo averlo anche ringraziato per la collaborazione costantemente prestata alla Commissione in varie precedenti occasioni, ed, in particolare, nell'esame dell'attività di controllo del Governo sulla legislazione regionale.

Il professor Martines si sofferma innanzitutto sulla questione dei rapporti tra Stato e Regioni, rilevando che la storia di essi, sviluppatasi in modo molto tormentato, tra alti e bassi, tra momenti di esaltazione e di depressione, risulta attualmente caratterizzata da una notevole confusione. Mancando infatti una esatta delimitazione delle competenze tra Stato e Regioni, ne consegue il verificarsi di frequenti fenomeni di invasione statale di competenze costituzionalmente spettanti alle Regioni. Se è vero — egli prosegue — che non è stato ancora completato il processo di attuazione dell'ordinamento costituzionale è altresì vero che l'immagine stessa della Regione, disegnata dal Costituente, è forse stata superata dalle emergenze storiche. Un sintomatico elemento dello stato di confusione esistente a suo giudizio, è rappresentato dall'esistenza di una miriade di organi a composizione mista statale e regionale (oltre cento), cui è affidato il raccordo Stato-Regioni; non solo gli organi anzidetti, sul versante regionale, sono esclusiva espressione delle Giunte, con effetti evidenti di compressione delle autonomie regionali complessivamente intese, ma la recente istituzione della Conferenza Stato-Regioni (che ha parimenti pri-

vilegiato il rapporto con le Giunte), non è valsa ad eliminare l'anzidetta pletoricità di organi nè a snellire le procedure.

Le Regioni, peraltro, non sono rappresentate in Parlamento, ovvero lo sono in modo assai scarso, a causa dell'assenza di specifiche procedure che garantiscano la loro partecipazione al procedimento di formazione della legge. La Commissione per le questioni regionali rappresenta, invero, l'eccezione, però i suoi poteri, che si sono dilatati rispetto a quelli originariamente previsti dalla Costituzione sulla scorta di una prassi del tutto condivisibile, sono ancora troppo limitati. Da questo punto di vista auspica una riforma delle disposizioni dei regolamenti parlamentari che disciplinano l'attuale competenza della Commissione, anche in considerazione del fatto che è assai scettico circa le prospettive politiche in ordine alla istituzione di una Camera delle Regioni.

Passando quindi al tema del rapporto tra Regioni ed enti sub-regionali, rileva che il corretto modello della Regione come ente di programmazione e di governo senza poteri di amministrazione, ha indubbiamente risentito degli anzidetti condizionamenti, di fatto verificatisi, sicchè lo strumento « normale » della delega agli enti locali, previsto dall'articolo 118 della Costituzione, è stato assai poco utilizzato. Alla naturale mancanza di vocazione dimostrata dalle Regioni si è aggiunto il fondato timore che le deleghe non vadano a buon fine a causa della insufficienza, organizzativa e strumentale, degli stessi enti locali, i quali, del resto, tendono ad instaurare rapporti diretti con lo Stato. Dai risultati di una ricerca in corso di elaborazione da parte dell'Istituto di studi sulle Regioni del CNR risulta infatti che il 40, 45 per cento delle funzioni amministrative è ancora esercitato a livello regionale e che soltanto il 6 per cento della finanza comunale e provinciale è di derivazione regionale. Il sistema di autonomia politica delle Regioni è, a giudizio dell'oratore, direttamente influenzato dal sistema di autonomia dei partiti: non può realizzarsi un'effettiva autonomia a livello locale se manca una corrispondente autonoma

delle formazioni politiche a livello locale.

Ulteriore tema di riflessione è quello rappresentato dalle Regioni a statuto speciale. Se è infatti indubbiamente vero che la specialità, dopo l'avvento delle Regioni a statuto ordinario si è progressivamente affievolita sul piano giuridico ed istituzionale è, tuttavia vero, altresì, che essa ancora permane soprattutto per quanto attiene alla erogazione dei flussi finanziari che, provenendo da tributi erariali non presentano vincoli di destinazione e si caratterizzano per una maggiore autonomia di spesa ed un minor controllo sull'utilizzo delle risorse. In verità, non esiste una vera e propria autonomia finanziaria delle Regioni, non essendo stato ancora attuato l'articolo 119 della Costituzione e la questione, complessivamente considerata, risulta, ancora una volta, caratterizzata da una sostanziale mancanza di chiarezza: l'effettiva realizzazione dello stato delle autonomie — egli conclude — sembra ancora lontano.

Il presidente del Forum, Zoppi, dopo aver rinviato i commissari all'ampio documento inviato in risposta al questionario e alla relativa documentazione, si sofferma principalmente sui problemi formativi e organizzativi delle Regioni meridionali. Sottolinea l'esistenza in esse di situazioni assai differenziate: da ciò discende la necessità di un'analisi molto puntuale dei problemi relativi alle singole Regioni ed enti locali.

Osserva come sia ormai convinzione diffusa il superamento dell'intervento di tipo infrastrutturale nei confronti delle Regioni meridionali da parte dello Stato; ciò significa che ad esso deve ora far seguito più promozione, più assistenza, più attenzione ai problemi di funzionamento degli apparati pubblici, onde favorire lo sviluppo di un settore terziario produttivo e avanzato e rendere sempre più moderna l'industria, l'agricoltura e il turismo. Occorre, cioè, una strategia pubblica caratterizzata da una maggiore capacità di indirizzo, al fine di favorire lo sviluppo di quella società organizzata che oggi, in qualche parte, risulta carente o addirittura assente. Occorre quindi verificare se le Regioni posseggono

no gli apparati idonei a tale scopo e se sono dotate di enti strumentali capaci di dialogare con gli organi statali di indirizzo; se c'è, infine, in esse, la capacità di sviluppare quegli elementi culturali ed educativi indispensabili per rafforzare una società regionale realmente democratica.

Dopo aver sottolineato come, a suo avviso, nelle attuali realtà regionali sia possibile rinvenire gli elementi indicati, osserva che solo dopo aver affrontato e risolto tali problemi, si potrà dar luogo alla composizione armonica tra Regioni, Stato ed enti locali.

Il Presidente del Centro di riforma dello Stato, onorevole Pietro Ingrao, ricorda come alla base della scelta regionalistica del 1970, a suo avviso estremamente positiva, vi fossero diverse spinte: esigenza di definire soggetti che intervenissero sulla globalità dello sviluppo, necessità di operare sulle distorsioni del territorio e di dare risposta a nuove richieste di servizi sociali, realizzazione, infine, di sedi di partecipazione effettivamente democratica.

Tale scelta presenta oggi nuove e diverse motivazioni, inquadrandosi in un panorama di dimensioni sovranazionali caratterizzato dal processo di ristrutturazione degli apparati produttivi, da innovazioni tecnologiche, da novità nel campo telematico, dall'avanzata delle multinazionali. In questo quadro si ripropone la questione della direzione dello sviluppo e la dimensione regionale diventa la risposta necessaria e moderna alla sfida cui lo Stato accentrato non è più in grado di far fronte.

Le cause della difficoltà in cui si dibattono attualmente le Regioni devono essere ricercate, a suo avviso, in un duplice ordine di motivi. In primo luogo l'impossibilità per le Regioni stesse di agire sul versante della programmazione economica, a seguito dell'orientarsi dello Stato verso politiche economiche esclusivamente restrittive. Di qui il processo di amministrativizzazione delle Regioni, il blocco delle deleghe agli enti locali, blocco per il quale non intende certo scagionare le Regioni stesse, quanto piuttosto indicare eventuali giustificazioni.

In secondo luogo, la mancanza di una riforma dello Stato accentratore, dovuta non solo a ritardi, ma anche al prevalere di forze contrarie ad una gestione democratica dell'economia. La permanenza di un Governo come somma incomunicante di ministeri, costruita su equilibri partitici, ha causato l'amministrativizzazione delle Regioni, riflettendosi altresì sulla stessa struttura e sul funzionamento del Parlamento, articolato in Commissioni che ricalcano specularmente le divisioni tra ministeri.

Lamenta l'inesistenza di un rapporto dialettico permanente tra Parlamento ed Assemblee legislative regionali, pur operanti, sia pure a livelli diversi, nella zona comune della legiferazione; tali soggetti dovrebbero farsi promotori di una nuova cultura giuridica, anche avviando contatti con le Università. Ritiene inoltre necessario intervenire sia mediante una apposita riforma dei regolamenti parlamentari, sia mediante la revisione di alcuni articoli della Costituzione, tra i quali l'articolo 117.

In conclusione, rileva come l'attuale crisi dell'istituto regionale possa essere superata non con la sola riforma autonomistica delle istituzioni e con la razionalizzazione amministrativa, ma con una nuova battaglia per lo sviluppo fondata su una cultura diffusa, su un progetto di integrazione, su una nuova formazione professionale, sulla valorizzazione dell'ambiente: solo in questo contesto le Regioni potranno pesare di più anche sul terreno comunitario.

Dopo aver sottolineato la necessità che le Regioni si liberino dal peso di un eccessivo partitismo, si chiede se, di fronte allo spettacolo di alcune di esse in crisi permanente nell'attesa di patteggiamenti che interessano questo a quel partito, non sia meglio rendere più cogente l'articolo 126 della Costituzione fissando, ad esempio, un limite temporale per l'accertamento della impossibilità di formare una maggioranza all'interno del Consiglio: senza rompere l'assoggettamento politico non ci può essere autonomia.

Il presidente Cossutta, dopo aver sottolineato l'importanza dei contributi offerti, apre il dibattito.

Il senatore Muratore concorda con le osservazioni emerse dagli interventi svolti, in particolare circa la compressione operata dallo Stato nei confronti dell'autonomia regionale, da una parte, e circa la mancata delega delle funzioni amministrative agli enti locali da parte delle Regioni stesse, dall'altra.

Tutto ciò può apparire contraddittorio e di difficile spiegazione: ritiene tuttavia che proprio coloro che hanno studiato a fondo il problema dalle diverse angolazioni, dovrebbero suggerire il farmaco necessario per una terapia d'urto.

Il deputato Moschini ritiene che i contributi forniti dai precedenti interventi, per i quali manifesta il proprio apprezzamento, abbiano ricondotto il dibattito all'interno di coordinate generali.

Sottolinea che nell'attuale, difficile realtà economica e sociale la Regione è emersa, davanti alle crisi verificatesi in determinati settori, quale soggetto politico nuovo, privo, però, di poteri di intervento diretto. Da ciò discende la necessità di una revisione dell'articolo 117 della Costituzione, onde attribuire alle Regioni competenze più specifiche in tema di sviluppo economico (ad esempio, in ordine al mercato del lavoro o al settore del credito).

Chiede, infine, se si ritenga o meno necessaria una responsabilizzazione maggiore delle Regioni meridionali, anche alla luce del recente dibattito sull'intervento straordinario.

Il senatore Di Lembo ritiene necessario affrontare il problema delle autonomie alla luce della Carta costituzionale, che offre sufficiente spazio, a suo avviso, per la realizzazione di un effettivo stato delle autonomie.

Ritiene che più che sulla mancanza di strutture a livello regionale, occorrerebbe insistere sulla mancanza di organizzazione; condivide inoltre gran parte dei rilievi fatti dai precedenti oratori ed, in particolare, la esigenza che la programmazione sia fatta partendo dal basso.

Osserva che il contrasto tra Regioni e Comuni ha carattere culturale, oltre che finanziario: è anche l'indifferenza dei cittadini a frenare le Regioni nel decentramento delle funzioni amministrative agli enti locali. È

pertanto necessario che il regionalismo cresca, innanzitutto, nella mentalità della gente.

Concordando inoltre sull'esistenza di un dualismo tra nord e sud, ritiene necessario evitare che se ne crei un altro anche all'interno delle stesse Regioni meridionali: al riguardo occorre ipotizzare l'istituzione di adeguate strutture di coordinamento.

Dopo aver sottolineato che nel Mezzogiorno sono ancora necessari interventi di carattere strutturale, perchè l'agricoltura possa realmente decollare, chiede ai rappresentanti del Forze se a loro avviso si sia registrato o meno nelle Regioni meridionali un effettivo decentramento burocratico.

Il deputato Dujany concorda sull'impossibilità di conseguire autonomia politica senza corrispondente riforma dei partiti e piena valorizzazione delle Regioni senza contestuale riforma dello Stato. Ritiene tuttavia che la realizzazione dello Stato regionale debba necessariamente passare attraverso una cultura della « diversità », in contrapposto alla cultura della « uniformità », che oggi pervade gli organi statuali. Chiede agli oratori intervenuti se ritengano valida tuttora l'esistenza delle Regioni a statuto speciale e necessario o meno il loro rafforzamento, anche alla luce dell'innegabile fase di involuzione che l'autonomia speciale sta attraversando dalla istituzione delle Regioni a statuto ordinario ad oggi.

Il deputato Matteoli sottolinea come le osservazioni svolte nel corso del dibattito confermino l'idea, sempre sostenuta dalla sua parte politica, della dannosità dell'istituzione delle Regioni.

Condivide, in particolare, l'affermazione del professor Martinez circa l'impossibilità di una effettiva autonomia regionale senza una corrispondente autonomia partitica: non ritiene sufficiente a tal fine l'allusione, fatta dall'onorevole Ingrao, in merito alla attribuzione di maggiore cogenza all'articolo 126 della Costituzione.

Il senatore Melandri, dal canto suo, ritiene che si stia eccessivamente drammatizzando il problema delle Regioni. Queste ultime, travolte da una valanga di competenze nei primi cinque anni della loro vita, dopo l'emanazione del decreto del Presidente del-

la Repubblica n. 616 del 1977 si sono trovate nell'impossibilità di delegare funzioni agli enti locali, a causa dei contrasti emersi tra le forze politiche (e anche all'interno della medesima forza politica) sulla riforma delle autonomie. Da ciò è derivato il processo di neo centralismo regionale. A tutto ciò è da aggiungere il tramonto del mito sessantottesco della partecipazione, l'esigenza di una maggiore uniformità, scaturita dalla doppia velocità tra Regioni del Nord e Regioni del Sud, e il processo di accentramento indotto dalla crisi economica.

La situazione in cui versa attualmente l'ordinamento regionale, a suo avviso, è frutto di questa complessità di fattori, fattori tuttavia che non devono essere considerati solo in senso negativo, avendo determinato innegabili passi avanti nel processo di autonomia e di responsabilizzazione democratica dell'ente locale.

Il senatore Stefani, sottolineata la particolare importanza della seduta odierna, si domanda quale sia il compito che ci si attende dal legislatore in presenza di una conclamata obiettiva difficoltà di operare per le Regioni. Al fine di riattivare il processo di rinnovamento dello Stato, che aveva avuto inizio con l'istituzione dell'ordinamento regionale, occorre, ad avviso dell'oratore, ipotizzare riforme sostanziali, anche di natura costituzionale, anziché ricorrere a semplici aggiustamenti; occorre, in altre parole, ripensare al ruolo stesso delle Regioni, cogliendo anche l'occasione rappresentata dall'attività attualmente svolta dalla Commissione per le riforme istituzionali. In questa ottica la programmazione va intesa come qualcosa di più che un semplice metodo di legislazione, come un modo di essere dello stesso sistema di governo, come un modo nuovo di sviluppo del Paese.

Il limite maggiore che può essere imputato alle Regioni consiste, a suo giudizio, nel non avere del tutto inteso che la attuazione dell'ordinamento regionale rappresentava piuttosto una fase dell'intero processo di trasformazione dell'ordinamento complessivo che un punto di arrivo.

Il presidente Cossutta, dal canto suo, ricorda di avere aderito di buon grado ad un recente invito a partecipare direttamente ad una seduta della Commissione per le riforme istituzionali, congiuntamente ai Presidenti delle Regioni, e che, in quella sede, si è convenuto di giungere ad una « discussione comune », di cui sono rimaste tuttavia da chiarire le modalità.

Il vice presidente del Formez, Annesi, replicando agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, osserva che la risposta sulle strategie da seguire non appare agevole non tanto per la mancanza di soluzioni possibili quanto per il consolidamento di una situazione di fatto ormai esistente. La battaglia sulle autonomie è stata infatti perduta non solo perchè non è stato riformato anche lo Stato centrale quanto piuttosto perchè non si era pronti ad una innovazione così rivoluzionaria e sono state riprodotte a livello locale le stesse malformazioni ed i vizi esistenti a livello centrale.

La continua invasione di competenza che si lamenta da parte dello Stato — egli prosegue — è stata in buona parte determinata dalla mancanza di atti di effettiva programmazione da parte delle Regioni. I problemi attualmente sul tappeto non sono tuttavia risolvibili in termini di riparto di competenza, attraverso, cioè, una eventuale revisione dell'articolo 117 della Costituzione, quanto piuttosto attraverso un processo di integrazione delle Regioni nelle decisioni dello Stato, attraverso intese tra Stato e Regioni e tra le Regioni stesse.

L'onorevole Ingrao, dopo aver precisato che la sua analisi nasce dalla registrazione di un fenomeno che sembra ormai acquisito alla conoscenza politica e giuridica e cioè quello rappresentato dalla crisi dell'ordinamento regionale, rileva che lo sforzo comune deve quindi tendere a ipotizzare soluzioni possibili anziché ad esprimere giudizi di valore. A tal fine non bastano studi ed analisi: i punti di crisi, pur con doverosa cautela, vanno messi a nudo e questo è compito della Commissione.

La crisi economica non dovrebbe spingere ad un neocentralismo quanto piuttosto a rilanciare e a rimotivare l'ordinamento

regionale; la sfida tecnologica che viene dagli Stati Uniti e dal Giappone induce a ritenere, infatti, che lo sviluppo e la produttività hanno bisogno dell'articolazione regionale.

Rivedere l'articolo 117 della Costituzione è necessario, a suo avviso, per ragioni prevalentemente storiche ma ciò non deve necessariamente significare conferimento di maggiori poteri quanto piuttosto tendere a riqualificare, in senso qualitativo e territoriale, quelli esistenti. In concreto, finanza locale e autonomia impositiva, riforma dello stato delle autonomie, riforma della Presidenza del Consiglio e della pubblica amministrazione, politica della ricerca rappresentano passi in avanti che debbono essere compiuti senza ulteriore esitazione, se si vuole superare lo stato di indifferenza nei confronti delle Regioni. Le stesse Regioni, però, devono tendere dal canto loro, ad una visione aggregata e complessiva dei problemi che più direttamente le riguardano, rifuggendo da suggestioni particolaristiche e settoriali.

Il direttore dell'Istituto di Studi sulle Regioni del CNR, Martines, dopo aver ripercorso le vicende del regionalismo, sottolinea che il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ha avuto il grande merito di aver ridefinito, in modo realmente autonomistico, le materie elencate nell'articolo 117 della Costituzione. Gli statuti delle Regioni di diritto comune hanno inoltre operato uno svecchiamento del dettato costituzionale, facendo leva sulla programmazione e nella partecipazione.

Purtroppo, il decreto anzidetto non è stato ancora completamente attuato a causa delle inadempienze del legislatore statale in settori-chiave dell'economia regionale. Altrettanto è avvenuto per gli statuti ordinari: la programmazione come metodo ha trovato nel complesso, e soprattutto nelle Regioni meridionali, scarsa rispondenza nel campo legislativo ed in quello amministrativo. Sul piano della partecipazione, cui gli statuti ordinari finalizzano diversi strumenti e istituti, sono da registrare risultati insufficienti. Ciò che manca è in realtà,

una cultura regionalistica, in primo luogo nella coscienza dei cittadini.

Osserva, inoltre, che le strutture amministrative regionali si sono forgiate sul modello di quelle statali; auspica, infine, un mutamento nel sistema dei controlli in modo tale, cioè, che questi ultimi si trasferiscano dal piano della legittimità a quello del riscontro dell'efficienza di gestione.

Al deputato Dujany, fa presente che gli attuali statuti speciali, che risalgono per la maggior parte al 1948, sono ampiamente superati dai tempi e che, pertanto, essi dovrebbero essere « rivisitati »: in tale occasione, dovrebbero essere sottoposte ad attenta verifica le ragioni della loro specialità.

Rispondendo quindi ad un quesito, postogli dal senatore Di Lembo, in ordine alla programmazione, precisa di non aver fatto alcuna distinzione a questo riguardo tra Regioni settentrionali e Regioni meridionali, ritenendo che il governo dell'economia non possa essere completamente decentrato, come può avvenire invece, per l'elaborazione dei piani (pur avvertendo la mancanza di adeguata procedura in materia).

Il Presidente del Formez, Zoppi, rispondendo al deputato Moschini, precisa che il problema dell'intervento nel Mezzogiorno non può essere ricondotto a quello dell'esistenza o meno della Cassa per il Mezzogiorno. In realtà occorre una maggiore presenza delle Regioni nella fase di programmazione e di coordinamento sia dell'intervento straordinario che di quello ordinario. In particolare, circa l'intervento straordinario, occorrono, a suo avviso, strumenti adeguati ad una fase nuova e più complessa dello sviluppo del meridione. Al senatore Di Lembo fa presente, infine, che le Regioni meridionali hanno avviato da tempo la programmazione del decentramento burocratico, senza raggiungere, almeno finora, risultati soddisfacenti.

Il presidente Cossutta, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito ed aver auspicato la loro partecipazione al Convegno che avrà luogo il prossimo gennaio, rinvia il seguito dello svolgimento dell'indagine conoscitiva alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Romita, il ministro delle partecipazioni statali Darda e il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo.

La seduta inizia alle ore 15,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Novellini ricorda preliminarmente che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, in una serie di riunioni allargate ai rappresentanti dei Gruppi e svoltesi nello scorso mese di luglio e negli ultimi giorni di settembre ha messo a punto una serie di innovazioni che concernono le procedure e le competenze della Commissione. Si è infatti deliberato di riattivare alcuni adempimenti previsti dalla legge n. 675 del 1977 a carico dei Ministri del bilancio e delle partecipazioni statali, tenuti rispettivamente a presentare alla Commissione relazioni periodiche sulla gestione del Fondo per la riconversione industriale e sull'attuazione dei programmi di intervento delle partecipazioni statali. Alla richiesta, inoltrata in conformità alle decisioni dell'Ufficio di Presidenza, i Ministri interessati hanno acconsentito di buon grado e la Commissione è pertanto ora in grado di esaminare l'attività del CIPI e la complessa problematica derivante dall'attuazione della legge n. 675.

La Commissione, per valorizzare pienamente la propria attività di esame dei pro-

grammi pluriennali degli enti di gestione delle partecipazioni statali, ha rivolto inoltre una richiesta al Ministro delle partecipazioni statali per l'invio tempestivo dei programmi medesimi onde poterli discutere in connessione con lo svolgimento della sessione di bilancio, ed ancorarne la discussione stessa alle necessità ed alle compatibilità finanziarie generali. Anche per questa parte il Governo si è dimostrato sollecito: i programmi sono già stati assegnati alla Commissione e nella legge finanziaria per il 1985 è stata inserita (all'art. 13) la ripartizione dei fondi ente per ente, secondo l'auspicio espresso dalla Commissione. Nel corso della settimana l'Ufficio di Presidenza sarà in grado di definire le modalità ed i tempi di esame dei programmi per pervenire all'espressione dei pareri possibilmente entro il prossimo mese di dicembre.

Dà quindi comunicazione della nomina del professor Giuseppe De Vergottini a componente del consiglio di amministrazione dell'IRI.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA SUI CRITERI OSSERVATI NELLA GESTIONE DEL FONDO PER LA RISTRUTTURAZIONE E LA RICONVERSIONE INDUSTRIALE

Il ministro Romita, richiamandosi all'ampia relazione scritta già inviata alla Commissione, dichiara che egli si limiterà nel corso della propria esposizione a fornire una valutazione complessiva della gestione del Fondo. Si sofferma innanzitutto sui due principali fattori che hanno ritardato la tempestiva operatività del Fondo, derivanti dalle difficoltà di avviare i meccanismi di credito agevolato e dalla ben nota controversia con la Comunità europea. Le ragioni che hanno provocato la stasi nella stipula dei contratti dipendevano anche dalla scarsa remuneratività delle relative operazioni bancarie. Tali

aspetti sono stati almeno in parte superati con la costituzione di un fondo speciale di rotazione presso la Cassa depositi e prestiti destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi dagli istituti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato. In secondo luogo è intervenuto nel febbraio 1983 lo sblocco del veto posto dalla Comunità europea. Da parte italiana sono stati accettati i criteri e le condizioni poste dalla Commissione.

Solitamente l'attenzione, riguardo all'applicazione della legge n. 675, si concentra sulla modesta entità del dato complessivo delle erogazioni. Tale prospettiva a giudizio del Ministro è ritenuta fuorviante perchè le agevolazioni suddette comportano impegni pluriennali e pertanto una valutazione riassuntiva potrà essere compiuta soltanto al termine del periodo, decennale o quindicennale, degli ammortamenti dei mutui agevolati. Su una disponibilità complessiva pari a 7.795 miliardi sono stati comunque già impegnati più di 6.600 miliardi di lire. Le risorse residuali sono tuttavia sufficienti ad assicurare la copertura anche delle rimanenti iniziative non ancora esaminate dal CIPI. Passando quindi ad esporre alcuni dati complessivi sull'ammontare degli investimenti attivati grazie alle agevolazioni, osserva che questi sono stati ripartiti in misura quasi equivalente tra le aree del Centro-Nord e del Mezzogiorno, ma con oneri globali per agevolazioni a favore del Mezzogiorno per il 71 per cento del totale. Prevale in particolare in misura preponderante le ristrutturazioni rispetto agli investimenti per riconversioni. La distinzione teorica tra riconversione e ristrutturazione industriale si richiama ad una ripartizione tra comparti cosiddetti maturi e innovativi, che l'esperienza ha dimostrato ormai superata. Ad avviso del Ministro acquista invece importanza fondamentale per il mantenimento della struttura produttiva italiana ai livelli dei paesi più avanzati, l'impiego di strumenti di sostegno all'impresa, diretti ad incentivare l'innovazione tecnologica senza alcuna preclusione nei confronti di attività produttive rientranti nei settori tradizionali.

Un'altra critica rivolta al funzionamento della legge n. 675 parte dalla constatazione che gli interventi di sostegno si sono per lo più concentrati nei settori dove sono presenti i grandi gruppi industriali a scapito di quelli dove è più diffusa la piccola e media impresa. Si tratta di accertare in maniera approfondita le cause di questo fenomeno, d'altronde riscontratosi anche nell'applicazione di altre leggi di agevolazione. L'esperienza dimostra che è difficile affrontare con gli stessi strumenti legislativi le differenti esigenze delle grandi e delle piccole e medie imprese, le quali ultime hanno necessità di ricorrere a meccanismi specifici. Le piccole e medie imprese, alle quali la legge considerata voleva prestare una particolare e prioritaria attenzione, hanno fatto ricorso a sistemi agevolativi paralleli previsti dalla legge n. 183 del 1976 e dal decreto presidenziale n. 902 del 1976, in minor misura hanno potuto attingere ai contributi del fondo speciale rotativo istituito con la legge n. 46 del 1982.

Il ministro Romita si sofferma sulle cause che hanno determinato fortissimi ritardi nell'attivazione del Fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale, con riflessi negativi per tutto il sistema produttivo del nostro paese. A suo giudizio i risultati fino ad ora ottenuti sconsigliano il proseguimento di una tale forma di incentivazione. È preferibile approfondire le possibilità di introdurre forme di sostegno funzionanti secondo criteri di automaticità, in particolare nella forma di agevolazioni fiscali, senza con questo rinunciare a svolgere un ruolo propulsivo nel settore industriale mediante la identificazione di obiettivi e l'utilizzazione selettiva dei mezzi per il loro perseguimento. Va inoltre meglio precisato il rapporto che intercorre tra il CIPI ed il Ministero del bilancio; il comitato è spesso oberato da adempimenti minuti e specifici che lo distolgono dai compiti di programmazione generale e di coordinamento. Lo stesso Ministero del bilancio necessita di una profonda ristrutturazione al fine di dotarlo di una più idonea capacità di coordinamento nei confronti degli altri Ministeri.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUI PROGRAMMI 1984-87 E SUL RUOLO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NELLA NUOVA POLITICA INDUSTRIALE

Il ministro Darida premette che gli obiettivi di fondo esposti nei programmi pluriennali 1984-1987 degli Enti a partecipazione statale, già inviati al Parlamento, si possono riassumere nel modo seguente:

- 1) sviluppare quelle attività che non possono essere in modo conveniente svolte dal settore privato;
- 2) attuare una politica propulsiva nei settori più avanzati;
- 3) risanare i settori ancora in crisi;
- 4) razionalizzare le aree di intervento dei vari enti e sviluppare le necessarie collaborazioni con altri gruppi industriali;
- 5) contribuire allo sviluppo regionale, con speciale riguardo al Mezzogiorno.

Espone quindi i dati complessivi in merito agli investimenti previsti nel quadriennio, tenendo conto del forte ridimensionamento che alle richieste degli Enti è stato impresso dalla legge finanziaria per il 1985.

Per quanto riguarda l'IRI, i nuovi programmi prevedono una serie di investimenti di razionalizzazione e di ristrutturazione nei settori tradizionali ed inoltre un rinnovato impegno nello sviluppo di attività nelle grandi reti di comunicazione, nelle quali appare difficilmente pensabile l'intervento di operatori privati. Sono in corso di sviluppo interventi rilevanti in settori ad avanzata tecnologia e si stanno mettendo a punto speciali accordi con operatori nazionali ed internazionali in condizioni di reciproco vantaggio. Si può anzi notare che i nuovi programmi prevedono una più massiccia destinazione degli investimenti ai settori innovativi. Le perdite del gruppo appaiono in costante diminuzione; i programmi dell'Istituto richiedono apporti complessivi per oltre 10.000 miliardi, che per il 1985 non hanno trovato completa capienza nell'ambito della legge finanziaria. Le risorse disponibili così acquisite permetteran-

no all'IRI soltanto il soddisfacimento delle occorrenze del settore siderurgico; al fabbisogno di capitale derivante dai nuovi investimenti si dovrà pertanto far fronte per altre vie. L'IRI da parte sua imprimerà un ritmo più sollecito al processo di smobilizzo delle attività non strategiche e si sforzerà di promuovere una più diffusa partecipazione del capitale privato.

I programmi dell'ENI prevedono una rilevante crescita nel settore energetico; lo sviluppo del settore sarà realizzato prevalentemente attraverso l'autofinanziamento senza tuttavia con questo compromettere gli obiettivi di risanamento dei settori in crisi. Le necessità di questi comparti dovranno essere armonizzate con l'esigenza di non elevare ulteriormente gli attuali livelli di indebitamento, perchè diversamente il miglioramento dei margini industriali si rivelerà insufficiente per garantire il raggiungimento dei risultati economici previsti. L'Ente infatti conta di ottenere già nel prossimo anno un risultato complessivo moderatamente positivo. Nel campo dell'attività mineraria degli idrocarburi il massimo impegno sarà concentrato nella valorizzazione delle risorse nazionali, e per quanto attiene all'attività svolte all'estero nella ricerca di aree a minor rischio. Nel campo dell'approvvigionamento petrolifero si persegue l'obiettivo di rendere il più possibile ottimale il ciclo nelle sue varie fasi; è previsto il mantenimento di rapporti commerciali con una pluralità di paesi produttori. Il gruppo nell'approvvigionamento e distribuzione del gas naturale si propone di sviluppare le reti distributive secondo i programmi di metanizzazione già deliberati. Nel settore chimico sarà proseguita l'azione di ristrutturazione già avviata con l'obiettivo di riportare in pareggio questo comparto entro il 1986. Le modifiche introdotte alla legislazione mineraria sono la premessa per il risanamento del settore minero-metallurgico; si rende però necessario in proposito un provvedimento legislativo di rifinanziamento. L'ENI sta inoltre predisponendo nuove strutture di ricerca per una politica di sviluppo, tra le quali rientra la costituzione

della AGENI, finalizzata ad iniziative nelle aree di crisi.

I programmi dell'EFIM manifestano maggiori necessità finanziarie di quelle previste nel 1983, a causa delle perdite determinate in buona parte dalle differenze di cambio sui debiti in valuta. Particolarmente difficile risulta la situazione nel settore dell'alluminio a causa del forte peggioramento dei prezzi; in tale campo si dovrà disporre un provvedimento legislativo analogo a quello già adottato a favore della siderurgia con il prepensionamento degli addetti esuberanti. Migliori prospettive si preannunciano per il settore aeronautico dove occorre rilanciare l'azione di risanamento finanziario ed industriale. I programmi prevedono inoltre l'ulteriore potenziamento del settore meccanico, in particolare nel campo della produzione dei mezzi e sistemi di trasporto, dei mezzi e sistemi di difesa e nel campo vetrario.

Particolarmente severo risulta il ridimensionamento dei fondi accordati all'Ente cinema rispetto alla richiesta. Le iniziative previste per il prossimo quadriennio tendono ad incrementare la realizzazione di nuovi films, rivitalizzando tutto il settore dell'industria cinematografica nazionale. L'integrazione tra il cinema e la televisione, lo sviluppo degli audiovisivi, l'ampliamento delle strutture di Cinecittà rappresentano gli ulteriori obiettivi preventivati. I traguardi inizialmente previsti subiranno invece un forte ridimensionamento in particolare per quanto riguarda la distribuzione di films ad alto valore artistico e culturale.

Il ministro Darida, dopo essersi brevemente soffermato su alcune questioni relative alla liquidazione delle aziende ex EAGAT, affidate in mandato fiduciario all'EFIM, traccia un quadro riassuntivo dei programmi degli Enti a partecipazione statale per quanto riguarda gli investimenti complessivi, l'occupazione e il fatturato. Per quanto concerne gli aspetti finanziari dichiara che la proposta di un piano triennale, espressa anche dalla Commissione, non ha potuto trovare finora accoglimento a causa delle ben note difficoltà di bilancio. La legge finanziaria per il 1985 procede ad una decurtazione dei fondi di-

sponibili, dai 5.000 miliardi previsti per il 1984 a 3.400 miliardi così suddivisi: 2.115 all'IRI, 815 all'ENI, 450 all'EFIM e 20 all'Ente cinema. L'iscrizione di tali somme nel corpo della legge finanziaria consentirà di per sé consistenti economie per minori oneri finanziari sostenuti dagli Enti per circa 300 miliardi. La legge finanziaria stessa prevede inoltre una serie ulteriore di erogazioni aggiuntive a favore degli enti, previste dagli articoli 12 e 13. Le più contenute disponibilità finanziarie dovranno pertanto indurre gli Enti ad accentuare l'impegno per il risanamento dei settori in crisi. Si renderà comunque necessaria una attenta riconsiderazione dei programmi presentati per stabilire un nuovo ordine di priorità o quantomeno per dilazionare nel tempo alcuni degli obiettivi previsti.

Con brevi richieste di chiarimento intervengono quindi i deputati Sinesio, Castagnola e Viscardi. Il deputato Sinesio interroga il Ministro in merito all'AGENCI, ai programmi di metanizzazione, al settore minerario dell'ENI, alla costruzione di piattaforme per la ricerca petrolifera, nonché in merito alla composizione del consiglio di amministrazione della SIP e al piano di ristrutturazione di questa società. Il deputato Castagnola richiede qualche chiarimento a proposito di un provvedimento legislativo finalizzato a favore di certi settori dell'IRI e dei programmi dell'Ente cinema che probabilmente dovranno segnare la rinuncia all'acquisto della società di distribuzione Gaumont. Il deputato Viscardi, sotto un profilo metodologico, chiede una precisazione preliminare sui programmi degli enti raffrontati con le diminuite risorse finanziarie disponibili.

Risponde brevemente il ministro Darida al deputato Castagnola, riservandosi di fornire più esaurienti risposte in una occasione successiva. Chiarisce che è tramontata l'ipotesi di un provvedimento legislativo del tipo previsto dall'interrogante, mentre riguardo alla questione concernente l'Ente cinema dichiara che l'ente stesso ha presentato una proposta sulla quale il Ministero ha chiesto alcuni chiarimenti.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E ARTIGIANATO SULLA ATTUAZIONE DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675, E SUI NUOVI INDIRIZZI DI POLITICA INDUSTRIALE

Il ministro Altissimo, con riguardo al tema delle proprie comunicazioni, dichiara di riservarsi di intervenire in un momento successivo sugli aspetti concernenti i nuovi indirizzi di politica industriale, ancora all'esame dei competenti organi di governo. Riassume quindi il testo di una relazione scritta, già inviata alla Commissione, relativa alle erogazioni del Fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 675 del 1977. Il Ministro si sofferma sulle cause che hanno determinato difficoltà e ritardi nella applicazione della legge, comportando una erogazione per complessivi soli 14,78 miliardi nel 1983. Nel 1984 sono stati finora complessivamente erogati 249 miliardi con un andamento rapidamente crescente a partire proprio dalle ultime settimane. Si riserva comunque di inviare alla Commissione ulteriori dati dettagliati a carattere previsionale sulle erogazioni preventive per i prossimi mesi.

Il deputato Castagnola rileva che nell'esposizione del Ministro è rimasta completamente in ombra la tematica relativa alla nuova politica industriale. Il deputato Viscardi giudica opportuno che tali questioni formino oggetto di nuove comunicazioni del Ministro da rendersi in una data ravvicinata, appena comunque il Governo avrà collegialmente definito una posizione univoca al riguardo.

Il ministro Altissimo ricorda innanzitutto che già nei mesi scorsi il tema è stato approfondito nell'aula della Camera dei deputati. Dichiara inoltre che il Governo conta entro il mese di ottobre di varare una serie di interventi legislativi a correzione della legislazione vigente in campo industriale. Per quanto attiene alla definizione delle questioni sollecitate dai deputati intervenuti, egli precisa che rimangono da definire ancora alcuni aspetti, tra gli altri quello relativo al ruolo del CIPI e all'inserimento di questo organismo nel Ministero dell'industria o in quello del bilancio. Egli sarebbe ben lieto di ascoltare in proposito il parere della Commissione e si riserva di concordare con la presidenza una data opportuna per tale discussione.

La seduta termina alle ore 17,55.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento.

alla 1^a Commissione:

964 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1984, n. 643, recante diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Comitato per i pareri

MARTEDÌ 9 OTTOBRE 1984

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguen-

ti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

929 — « Modifica dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per l'adeguamento alla direttiva CEE 79/1071 di estensione all'imposta sul valore aggiunto delle disposizioni sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10^a Commissione:

477-B — « Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il quinquennio 1979-1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

906 — « Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 82/489 del 19 luglio 1982 comportante misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi dei parrucchieri », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

ERRATA CORRIGE

Nel « Supplemento » del 217° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta di mercoledì 3 ottobre 1984, della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, pubblicato in apposito supplemento:

a pagina 3, seconda colonna, capoverso, righe penultima ed ultima, anzichè « dei procedimenti per i quali non è stata concessa la estradizione », leggasi: « dei procedimenti per i quali ne è stata concessa l'extradizione »;

a pagina 15, prima colonna, ultimo capoverso, in luogo delle parole da « osserva che, per quanto non possano » a « regole di correttezza e normalità », si leggano le seguenti: « osserva che compito del sindaco non è quello di scegliere tra un metodo e l'altro di aggiudicazione negli appalti — tale scelta rientrando nelle competenze del consiglio comunale — bensì porre in essere le condizioni perchè l'eventuale passaggio dall'uno all'altro metodo avvenga nell'osservanza di regole di correttezza e normalità »;

a pagina 16, nella prima colonna: subito dopo il titolo: « *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE* », in luogo delle parole: « Il senatore Vitalone, dopo aver stigmatizzato », si legga: « I deputati Rizzo e Lo Porto e i senatori Saporito, Frasca e Flamigni si dichiarano favorevoli all'audizione dei presidenti dei gruppi consiliari del comune di Palermo.

Il senatore Saporito propone che la Commissione proceda all'audizione di Tommaso Buscetta. Dopo un breve intervento del senatore Martini, il senatore Vitalone stigmatizza »;

nel medesimo capoverso, nona riga, in luogo della parola: « rileva » si legga: « rilevando »;

nell'ultimo capoverso, prima riga, in luogo delle parole: « Interviene quindi il senatore D'Amelio, il quale », si legga: « Dopo brevi interventi dei senatori Frasca e Flamigni, il senatore D'Amelio »;

nella seconda colonna, prima parte del capoverso, in luogo delle parole da « Dopo ulteriori brevi interventi » a « procedere all'audizione di Tommaso Buscetta » si legga: « Interviene quindi il presidente Ali-novi, il quale osserva che a suo avviso deve restare valido l'orientamento di massima emerso ieri nella riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi in ordine alla proposta, già avanzata in quella sede dal deputato Pollice, di procedere all'audizione di Tommaso Buscetta ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 15

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 582, recante misure amministrative e finanziarie a favore dei Comuni ad alta tensione abitativa (932).
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 9,30

Affari assegnati

I. Seguito dell'esame del seguente atto:

- Relazione sullo stato dell'editoria (semestre 1° dicembre 1983 - 31 maggio 1984) (*Doc. LXVII, n. 2*).

II. Esame del seguente atto:

- Relazione sulla politica informativa e della sicurezza (semestre 23 novembre 1983 - 22 maggio 1984) (*Doc. XLVII, n. 2*).

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1984, n. 643, recante diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (964).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ROMUALDI. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione (40).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — PERNA ed altri. — Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (42).
- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (98).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MANCINO ed altri. — Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa (583).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — JANNELLI ed altri. — Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14

e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge (752).

III. Esame del disegno di legge:

- SAPORITO. — Estensione dei benefici di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, ai dipendenti statali il cui coniuge presta servizio all'estero per conto di soggetti non statali (738).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Colombo Vittorino (V.) ed altri. — Istituzione in Verona di una sezione staccata del Tribunale amministrativo regionale per il Veneto (404).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. — Istituzione della sezione staccata del TAR del Veneto (642).

V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Assunzione straordinaria di allievi agenti della Polizia di Stato (918).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- PAVAN ed altri. — Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle Regioni, agli Enti pubblici ed alle Amministrazioni dello Stato (328).
- Disciplina del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato (843).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MONACO ed altri. — Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS (508).
- SCEVAROLLI ed altri. — Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale (576).
- SAPORITO ed altri. — Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale (685).
- DEL NOCE ed altri. — Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessioni di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale (833).
- FONTANA ed altri. — Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra (793).

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (235).
- Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione del terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).

— SALVATO ed altri. — Istituzione del tribunale di Torre Annunziata (50).

II. Esame dei disegni di legge:

— Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato (251).

— BENEDETTI ed altri. — Responsabilità disciplinare dei magistrati (268).

— VALIANI ed altri. — Responsabilità disciplinare ed incompatibilità del magistrato (440).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

— MARINUCCI MARIANI ed altri. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (150).

— MALAGODI ed altri. — Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio (244).

— FILETTI. — Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali (388).

— SALVATO ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia (840).

— PALUMBO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio (852).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

— BONIFACIO ed altri. — Modifiche all'ordinamento professionale dei geometri (783).

— Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari (807).

— Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana (467) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

— SANTALCO ed altri. — Assetto definitivo degli esercenti le funzioni notarili di cui all'articolo 6 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (207).

AFFARI ESTERI (3°)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 10

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

— Deputato REGGIANI. — Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 (715) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

— Ratifica ed esecuzione del Protocollo per l'emendamento dell'Accordo sul finanziamento di alcuni servizi di navigazione aerea in Groenlandia e nelle Isole Faroe adottato a Ginevra il 25 settembre 1956 e del Protocollo per l'emendamento all'Accordo sul finanziamento collettivo di alcuni servizi di navigazione aerea in Islanda adottato a Ginevra il 25 settembre 1956, entrambi adottati a Montreal il 3 novembre 1982, con Atto finale firmato in pari data (625).

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla creazione dell'Organizzazione europea di telecomunicazioni per mezzo di satelliti (EUTELSAT), aperta alla firma a Parigi il 15 luglio 1982, con Accordo operativo (635).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con Scambio di Lettere in pari data (689).
- Ratifica ed esecuzione delle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) numeri 148, 149, 160, 151 e 152 adottate nel corso della 63^a, della 64^a e della 65^a sessione della Conferenza generale (770) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, con allegato, adottata a Madrid il 21 maggio 1980 (772) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa della Jugoslavia per evitare le doppie imposizioni sul reddito e sul patrimonio, con protocollo, firmata a Belgrado il 24 febbraio 1982 (776) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 11

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO e FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri;

LOBIANCO ed altri. — Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata (891) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SIGNORI ed altri. — Unificazione della durata della ferma di leva (73).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva (325).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori.
- Nomina del Vice Presidente dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 11 e 16,30

ALLE ORE 11

In sede consultiva

Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria (926).

ALLE ORE 16,30

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- CHIAROMONTE ed altri. — Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno (626 - *Urgenza*).
- SCARDACCIONE ed altri. — Intervento straordinario nel Mezzogiorno come pre-

supposto della ripresa dell'economia nazionale (758 - *Urgenza*).

- Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (969).

In sede referente

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, recante norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria (923).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 10 e 16

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di revisione della tabella emanata con decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1980, n. 624, in applicazione della legge 2 aprile 1980, n. 123.

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).

- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).

- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 15,30

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- SANTALCO ed altri. — Modifiche all'articolo 5 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, recante disposizioni per le concessioni di viaggio sulle Ferrovie dello Stato (742).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali (895).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 520, recante modifica all'articolo 15, ultimo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 531, concernente sospensione dei pagamenti del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e per le ferrovie metropolitane (950) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA (9^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- MANCINO ed altri. — Modifiche alla disciplina della raccolta e del commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (399).

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti (834) *Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge-quadro per il settore della bonifica (459).
- CASCIA ed altri. — Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica (746).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364 - *Urgenza*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla

conservazione degli uccelli selvatici (214) *(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 24 luglio 1984)*.

V. Esame del disegno di legge:

- DE TOFFOL ed altri. — Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali (581).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Costituzione di una società per azioni tra l'ENEL e l'ENEA per l'esercizio del reattore nucleare Cirene (664).
- Misure di integrazione alla legge 31 maggio 1984, n. 193, per il settore del rottame (921).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Conferimenti per l'aumento del capitale sociale della GEPI S.p.A. (892) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Deputati ROSSI ed altri. — Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione (817) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- FOSCHI ed altri. — Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (728).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge legge 18 settembre 1984, n. 581, recante

norme urgenti per la prosecuzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (931).

LAVORO (11^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 10

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- ANTONIAZZI ed altri. — Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS (516).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa.

IGIENE E SANITA' (12^a)

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 9,30 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria (926) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 26 settembre 1984*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti (834) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati FERRARI MARTE ed altri; VENTRE ed altri; PUJIA e BOSCO Bruno; ANSELMINI ed altri. — Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie rurali e modificazioni delle leggi 2 aprile 1968, n. 475, e 28 febbraio 1981, n. 34 (864) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. — Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (408) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Mercoledì 10 ottobre 1984, ore 15

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle Regioni nella realtà sociale e politica di oggi: bilanci e prospettive. Audizione del Presidente della RAI e del Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana.
